



Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NOVA

Settimana

CENTRO STUDI E RICERCHE
DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE 1
91100 TRAPANI

L. 1.000

Speciale
DCSP/1/1/044970/5681/102/88/ES - ISSN 11779

Fondato da Nino Montanti - Diretto da Giacomo Di Girolamo

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

2.
3.

scarpitta

Una Pasqua di resurrezione...

Pasqua è la festa della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Una delle feste più belle della Chiesa Cattolica. Una delle più sentite e partecipate.

Non vogliamo apparire irriverenti se, in questa occasione, però, ci fermiamo a considerare che in questo

(continua a pag. 2)

(9dg)

3 anni, figlio di un poliziotto, è entrato in coma dopo un intervento chirurgico

Michele è morto. Perché?

Perché il piccolo Michele è morto? Per quale motivo dopo un semplice intervento chirurgico è entrato in coma? Perché non si è svegliato dall'anestesia? Ed ancora: quali le cause? Ma soprattutto: di chi, se vi è stato errore, è la colpa? Sono questi gli interrogativi che la magistratura trapanese sta cercando in queste ore di risolvere. La storia prende il via in un appartamento di una palazzina residenziale di Fontanelle. Michele Scaduto, 3 anni e mezzo, figlio di Antonino, poliziotto, e di Patrizia, casalinga, ha la feb-

bre alta. Sopravvengono ben presto delle difficoltà respiratorie e la mattina dell'11 marzo il piccolo viene ricoverato all'ospedale S. Antonio Abate. Michele, grazie all'ossigeno, sembra riprendersi, ma qualche ora dopo i medici del reparto di otorinolaringoiatria decidono di praticargli una "tracheotomia", una piccola incisione alla trachea per permettere al bambino di respirare con maggiore tranquillità. Un piccolo in-

(continua a pag. 2)

Maurizio Macaluso



L'itinerario della processione '93

Ore 14.00: Piazza Purgatorio, Via Gen. Domenico Giglio; Via Giovanni XXIII; ore 14.20 Via Libertà, Via Torrea, Piazza Saturno; ore 14.50: Piazza Scarlatti, Piazza S. Agostino, Via Argentieri; ore 15.10: Piazza Notai, Via Cuba, Via Crocifera, Via Beatrice, Via Aperta, Vico Todaro; ore 16.40: Piazza S. Francesco Di

(continua a pag. 2)

All'interno inserto speciale sui riti della Settimana Santa a Trapani e in provincia. Una tradizione tra fede e folklore.

E Cristina Macchi "riperde" Daniele

«Sono a pezzi: queste persone inumanamente, bestialmente, si sono rifiutate di farmi incontrare mio figlio». Cristina Macchi, che nell'estate del '91 accusò il marito Ambrogio Valenza dell'omicidio del rappresentante trapanese Enzo D'Angelo, avvenuto a Pantelleria l'8 febbraio '91, commenta amareggiata il mancato affidamento del figlio Daniele, partorito all'ospedale Gemelli di Roma il 20 aprile di due anni fa. Fu lei stessa ad abbandonare il neonato, facendolo registrare come "nato da padre sconosciuto e da madre che non intendeva essere nominata". Daniele era stato così affidato ai coniugi Enzo e Silvana Tapino, una coppia residente in un quartiere residenziale alla periferia di Tivoli che 5

mesi fa ha avuto una bambina. Dopo la separazione dal marito Cristina si era però ricordata: «Ambrogio era un violento, è stato lui a costringermi ad abbandonare mio figlio» disse in lacrime dinanzi ai giudici. E alla fine i magistrati le diedero ragione: il 18 dicembre dello scorso anno la corte d'appello di Roma decise che il bambino, dopo alcuni incontri necessari per l'instaurazione di un rapporto affettivo, il 31 marzo sarebbe dovuto

(continua a pag. 2)

M.M.



Cosa Nostra più forte della "filiazione" che vorrebbe soppiantarla

«Stidde» cadenti

È stata una presenza "stellare", ma di quelle cadenti. Durata solo pochi mesi: giusto il tempo di eseguire una missione di morte, un favore a degli "amici", per poi rientrare nei ranghi di una organizzazione localistica, nata tra le cosche della Sicilia povera (la fascia di territorio tra le provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento) e ancora alla ricerca di

una sua prospettiva. Sono Giuseppe Benvenuto e Orazio Paolello, spietati killer assoldati all'organizzazione di Giuseppe Grassonelli, boss di Porto Empedocle, a eseguire la sera del 14 marzo dello scorso anno, nell'affollata piazza Porticella, nel pieno centro di Marsala, la sentenza di morte nei confronti di Antonino Titone, pericoloso uomo d'onore del clan D'Amico. L'agguato, spettacolare e crudele, aveva però altri due obiettivi che sono stati mancati: Antonino Patti (principale bersaglio che però è riuscito a fuggire) e Gaspare Raia (che è rimasto ferito in modo non grave), anche loro

(continua a pag. 2)

A.V.



Disegno di V. Guarrasi

A pag. 17

Il triste destino di Bernardina Valenti morta senza avere potuto riabbracciare tutti i suoi figli. Gli ultimi suoi giorni raccontati da Salvatore, il solo che le è rimasto accanto.



da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

PASQUA

periodo di feste pasquali potrebbero anche gettarsi le basi, tanto a livello nazionale quanto locale, per la resurrezione della politica. La campagna referendaria è in pieno svolgimento, soprattutto per quello che concerne l'informazione che le varie parti cercano di dare, e nel modo più convincente e accattivante possibile, sulle ragioni del SI e su quelle del NO. Una campagna elettorale senza i fasti di altre occasioni quando le casse dei partiti erano floride di quattrini molti dei quali puzzavano di tangente. Una campagna che, in realtà, non è neanche fatta dai partiti, ma da uomini che hanno sì una collocazione partitica, ma che, nella circostanza, di questa non tengono alcun conto, ritrovandosi, invece, in schieramenti talora occasionali o fortuiti, ma più spesso indicativi di ciò che potrebbe essere (e personalmente speriamo sarà) il nuovo modo di approcciarsi al governo della cosa pubblica. Risorge l'idea, quindi. Libera, non mortificata dalle strettoie e dalle pastoie della casa partitica. Sembra risorgere anche la voglia di fare politica nel senso più pulito. Vogliamo leggere in chiave positiva, anche a costo di passare per ingenui, pure le nuove iniziative che stanno assumendo alcuni esponenti della vecchia nomenclatura, i quali mostrano di essere decisi a cambiare. Ed ecco che lasciano o sono sul punto di lasciare, chi il Psi, chi la Dc, chi persino i "Verdi". Con il dichiarato intento di rinnovarsi. Per alcuni sarebbe forse meglio, anche da "rinnovati", farsi da parte. Un discorso che riprenderemo magari più avanti. Al momento ci fermiamo a considerare che Cristo perdonò Maddalena. È Pasqua.

Ritorna la voce di Videosicilia

Da qualche giorno TG Oggi, il telegiornale di Videosicilia, è tornato dopo due mesi di silenzio.

La riattivazione di questa libera voce democratica ha fatto certamente piacere ai suoi affezionati telespettatori che ne sentivano la mancanza.

La redazione del TG Oggi si era fermata il 5 gennaio scorso a causa di pesanti difficoltà finanziarie che avevano bloccato l'attività dell'emittente.

Ma il gruppo dei collaboratori è rimasto vicino a Peppe Rizzo, il direttore del TG che oggi, facendo ricorso all'autogestione, è riuscito a rimettere in moto il telegiornale con tutte le rubriche giornalistiche ad esso collegate.

«In questo momento così drammatico — ha detto Peppe Rizzo riprendendo le trasmissioni — non potevamo continuare a starcene zitti».

Il nostro augurio è che né quella di Videosicilia né alcuna altra voce democratica sia mai obbligata a tacere.

CRISTINA

tornare con la madre. Così non è stato: «Si sono rifiutati a priori — dice Cristina Macchi — di fare qualunque tipo di incontro. Hanno accampato mille scuse per arrivare alla scadenza senza che io incontrassi Daniele. Chiaramente il bambino non poteva essere preso coattivamente e portato da me da un momento all'altro». «Dal punto di vista burocratico — precisa il legale della donna, avv. Marina Bottani — Cristina ha vinto, ma in realtà gli affidatari cercano con ogni scusa di sottrarsi all'esecuzione della sentenza. La cosa più grave è che Cristina non ha potuto ancora vedere nemmeno una volta suo figlio. Loro vivono in una villetta blindata con inferriate e lamiere ai cancelli perché non si veda dentro e con cani feroci di sentinella. Un clima più adatto ad un bunker bellico che ad una casa dove vivono dei bambini». A causa della mancanza di alcun tipo di incontro, il pretore di Tivoli, dott. Sacco, ha spostato la data dell'affidamento dal 31 marzo al 4 maggio, disponendo che i servizi sociali curino l'instaurazione di un rapporto affettivo. Ma anche questa data potrebbe slittare: «Il 16 aprile — dichiara l'avvocato Bottani — si deciderà se in attesa del giudizio di cassazione (alla quale si sono appellati i coniugi Tapino), l'effetto della sentenza della corte d'appello debba o meno essere sospeso». Sarebbe una vera beffa per Cristina Macchi che nel frattempo si è anche rivolta al Presidente della Repubblica: «A questo punto solo lui mi può ascoltare».

Ma la donna è pronta anche a cedere in qualcosa: «Per l'amore di mio figlio io sarei passata su tutto ed avrei mantenuto dei rapporti con i coniugi Tapino, perché Daniele non si fosse sentito abbandonato da loro».

Ed aggiunge: «Io vivo da sola e questo bambino deve relazionarsi ad una figura maschile, ad una sorta di papà; chi meglio di quest'uomo che l'ha cresciuto per due anni? Quindi la mia casa sarebbe stata aperta per i Tapino e potrebbe sempre esserlo se loro decidessero soltanto di non continuare a prendermi in giro».

"STIDDE"

uomini d'onore della cosca D'A-mico-Craparotta.

Benvenuto e Paoletto, il primo originario di Palma di Montechiaro, il secondo di Gela, agivano agli ordini di Carlo Zichittella, ultimo superstita dell'omonima "famiglia" mafiosa, sterminata nella lunga faida con il clan rivale.

Zichittella, alla disperata ricerca di qualche aiuto, si è rivolto a Giuseppe Grassonelli, capo degli "stiddari" di Porto Empedocle, conosciuto a Torino.

Al riluttante Grassonelli, che non voleva "intromettersi" nelle guerre in corso in provincia di Trapani, un territorio considerato piuttosto infido e ostile alle "stidde", Zichittella, sembra abbia promesso l'inizio di una riscossa che avrebbe portato alla sconfitta di Cosa Nostra e alla supremazia, almeno nel territorio marsalese, delle "stidde".

I fatti — raccontati da tanti pentiti (compreso lo stesso Zichittella) e che hanno originato il blitz del due aprile, con l'arresto di 33 mafiosi — hanno dimostrato come avesse ragione Grassonelli a dubitare sulla possibilità degli "stiddari" di affermarsi nella patria di Cosa Nostra.

La "stidda", questa costola della mafia che per lungo tempo ha condiviso con Cosa Nostra, avendo obiettivi criminali diversi da perseguire, che per qualche tempo ne è stata anche devota alleata, probabilmente eseguendo per conto della Cupola determinati compiti e favori, solo in tempi recenti è entrata in spietata concorrenza con la "Casa Madre".

Lo ha fatto nelle province interne della Sicilia, dove è nata e dove si è rafforzata. Ma sono anche quelle che non hanno conosciuto sin dagli albori la beluina furbizia e la spregiudicatezza di Cosa Nostra.

Per questo motivo la "stidda", sicuramente nel territorio di Trapani, probabilmente in tutta la Sicilia, è apparsa a molti una meteora, già alla fine della sua breve vita.

Possiamo solo sperare che il suo virus di breve durata abbia fatto in tempo a iniettarlo a Cosa Nostra, una "stella" con molta meno luce ma che, purtroppo, ancora "brilla".

MICHELE

tervento facile da realizzare. L'incisione riesce, ma Michele non si risveglia: è in coma. Nella notte il piccolo viene caricato su un'ambulanza e trasportato all'ospedale dei bambini di Palermo. Per 23 giorni i due giovani genitori restano al suo capezzale, sperando in un risveglio. È però un'attesa vana: la sera del 3 aprile il piccolo Michele muore. Sarà adesso l'autopsia, effettuata sul cadavere del bambino il pomeriggio di lunedì scorso, a stabilire le cause del decesso. In base al risultato di questo esame il sostituto procuratore presso la Pretura Francesco Belvisi dovrà decidere se continuare o meno l'inchiesta. L'indagine ha preso il via dalla denuncia presentata dai genitori del piccolo Michele. I funerali si sono svolti martedì mattina nella chiesa del SS. Salvatore.

Un ultimo saluto pieno di rabbia.

ITINERARIO

Paola, Via Mercè, Via XXX Gennaio; ore 17.20: Piazza Vittorio Veneto, Viale Regina Margherita; ore 18.00: Piazza Vittorio Emanuele; ore 20.30: Via G.B. Fardella lato sud; ore 23.00: Piazza Martiri D'Ungheria, Via G.B. Fardella lato Nord; ore 01.00: Piazza Vittorio Emanuele, Via Spalti, Via Osorio; ore 01.30: Via XXX Gennaio, Corso Italia, Piazza S. Agostino, Via Teatro; ore 02.00: Via Torrearsa, Viale Regina Elena, Piazza Generale Dalla Chiesa, Piazza Lucadelli, Via Turreta; ore 02.30: Via Nunzio Nasi; ore 03.10: Via Custonaci, Via Corallai, Corso Vittorio Emanuele; ore 03.40: Piazza Generale Scio; ore 04.00: Via Cappuccini, Via C. Colombo, Via G. Da Procida, Via Silva; ore 05.00: Piazza Scalo D'Alaggio, Via Dei Piloti; ore 05.20: Largo delle Ninfe, Via Carolina, Piazza Generale Scio; ore 06.00: Corso Vittorio Emanuele, Via Turreta; ore 06.40: Via S. Francesco D'Assisi; ore 07.15: Piazza Purgatorio.

TELESCIROCCO



CINQUESTELLE

GRANDE fra i GRANDI

Tommasino
corredi

magazzini 900

Largo della Cuba, 21 ☎ 0923/23084
TRAPANI

ATTUALITÀ

La ricorrenza del cinquantenario del "grande" bombardamento aereo della città di Trapani

«Affidiamo ai vivi ... i nostri vivi...»

Dovevano essere ricordate con una stele che suonasse eternamente a monito della stupidità umana, ed invece sono state ricordate con una semplice messa, le decine di vittime innocenti che cinquant'anni fa, nel primo pomeriggio di un altro martedì 6 aprile, persero la vita in un bombardamento con cui le forze aeree anglo-americane distrussero il quartiere di San Pietro.

Davanti a poche decine di fedeli, anche se tra questi, seduto in prima fila, c'era il primo cittadino di Trapani, le ha ricordato monsignor Giacomo Giacalone, arciprete della Parrocchia di San Pietro.

A fianco alla bandiera ed al giardetto dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci, monsignor Giacalone non si è lasciato prendere dalla retorica: non ha parlato di atti eroici, ma ha ricordato quel giorno per ciò che realmente è stato: «La fine di tante vite che niente avevano a che dividere con quella pazzia collettiva che è la guerra».

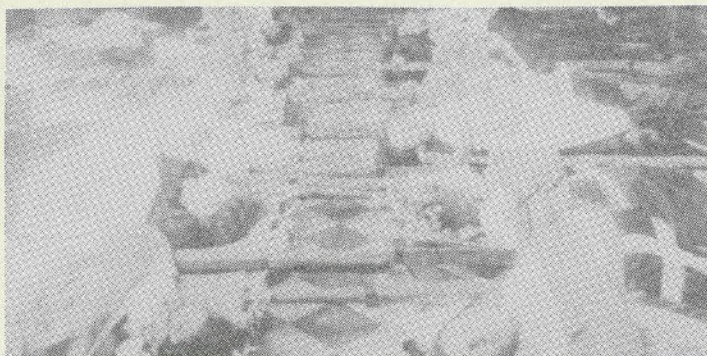
«Ma ciò che è peggio — ha sottolineato padre Giacalone — è che per quelle vittime nulla ancora è stato fatto: sono state tagliate nuove strade, palazzi belli ed alti sono stati ricostruiti dove una volta erano povere case fatiscenti di pescatori; ma in questa strada, in ogni angolo, sono ancora chiaramente visibili le tracce di quel terribile bombardamento». «Perfino in chiesa, nella vecchia chiesa di San Pietro — ha voluto sottolineare padre Giacalone — proprio sul trono di Pietro, è ancora visibile la chiara impronta lasciata dalla scheggia di una di quelle bombe».

Non è soltanto un quartiere a portare ancora i segni, ma è tutta la città, perché il rione di San Pietro non è soltanto il più antico di Trapani, ma ne è il cuore stesso; non per nulla i suoi abitanti hanno una radice ben diversa da quelli degli altri quartieri, essendo gli unici a mantenerne il nome: Sanpitrara.

Ma padre Giacalone, probabilmente in ossequio all'abito che indossa, non ha potuto fare a meno di

dichiarare fiducia in chi istituzionalmente è preposto a risolvere anche questi problemi: «Affidiamo ai vivi i nostri vivi» ha detto guardando negli occhi il sindaco.

Elio D'Amico



Fu, ai miei occhi, uno spettacolo terribile

6 aprile '43, 6 aprile '93. Sono trascorsi ben cinquant'anni dalla data del "grande" bombardamento aereo della città di Trapani ad opera delle "forze volanti" degli alleati anglo-franco-americani.

Fu una giornata indimenticabile per i trapanesi, la maggior parte dei quali, all'ora dell'immane sciagura, si trovava in casa o nei posti di lavoro. Erano appena trascorse le 13, giusto il tempo di ascoltare il segnale orario alla radio, che si udirono, contemporaneamente, il lungo lugubre sibilo delle sirene di allarme e l'assordante scoppiettio degli ordigni esplosivi.

Chi scrive si trovava al Banco di Sicilia, negli uffici centrali di Via Garibaldi e, con gli altri colleghi, si rifugiò nel sottostante ricovero antiaereo che, a pensarci ora, non dava alcuna garanzia in quanto, si seppe poi, al di sotto del pavimento c'era una grande cisterna. Le porte del "ricovero" sporgevano sulla Piazza Mercato del Pesce. Uno spezzone, o qualcosa di simile, scoppiò nella piazza, cosicché le porte furono sventrate. Quanti eravamo rinchiusi nel cosiddetto ricovero, fuggimmo spaventati e con i visi sporchi di calcinaccio proveniente dallo scoppio. Allucinato dalla paura, mi avviai di corsa (con i piedi buoni da diciottenne) verso la Via Garibaldi, ma era una corsa ad ostacoli, in quanto la strada era tutta ingombra di macerie provocate dal crollo di numerosi edifici. Fu ai miei occhi uno spettacolo terribile, allucinante, sconvolgente, che non dimenticherò mai. Quanti morti erano sotto i cumuli delle macerie? Non si è mai potuto sapere! Dalla Via Garibaldi volevo avviarmi alla Via San Francesco di Paola dove, all'angolo con la Via Sette Dolori, era il negozio di mio padre. Sulla gradinata acciottolata di San Domenico, anch'essa ostruita da macerie, incontrai proprio mio padre che, quasi correndo, si dirigeva in Via Garibaldi, visibilmente sconvolto poiché gli era stato detto che il Palazzo del Banco era stato colpito dalle bombe.

In cima alla scalinata ci siamo abbracciati ed abbiamo pianto.

Erano quasi le quattordici di quel 6 aprile di mezzo secolo fa e mio padre ed io, abbandonando il primo il suo avviato esercizio commerciale e lo scrivente il posto di lavoro, ci avviammo sulla via Fardella, attraversando con grande difficoltà i cumuli di macerie, e quindi dalla via Marsala alla via Libica per raggiungere, a piedi, la famiglia, che già era sfollata a Marausa, dove si pensava di es-

sere al sicuro, nonostante a pochi chilometri ci fosse l'aeroporto militare di Chini.

Ma nella città di Trapani cosa accadde quel giorno? Tutta la zona portuale fu colpita dalle bombe e da mitragliamenti a bassa quota. Navi e barche affondate, quasi tutto il quartiere di San Pietro raso al suolo come buona parte del centro storico e morti, tanti morti.

La città era allo sbando. Podestà era il dott. Carlo Renda, un galantuomo, ma nulla poteva fare. Dopo qualche mese fu nominato un commissario al Comune nella persona di Renato Mozzi, un funzionario del continente senza mezzi anche egli e, finalmente, nel settembre 1943

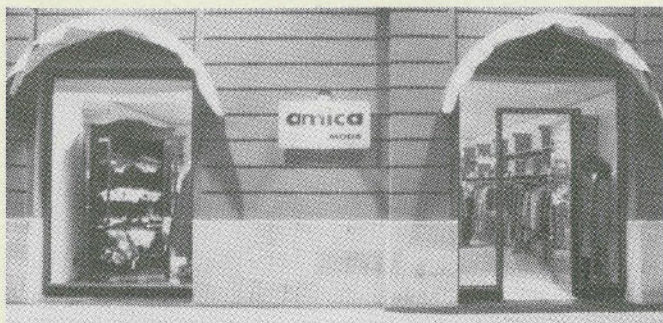
fu designato dalle Autorità Alleate (la città era stata liberata a fine luglio) il notaio Francesco Manzo quale sindaco.

E fu egli che, con rara competenza amministrativa, con tanto fervore ed entusiasmo, fra difficoltà di ogni genere, affrontò la ricostruzione della città di Trapani.

Nella ricorrenza del cinquantenario del 6 aprile 1943 l'attuale primo cittadino Michele Megale si era reso promotore dell'iniziativa di erigere un monumento a ricordo delle vittime, possibilmente nella zona di Porta Galli, ma evidentemente problemi più urgenti ne ritarderanno la realizzazione.

Leonardo Pilati

Primavera amica MODA



BUONO PROMOZIONE

SCONTO 10%

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15 MAGGIO 1993

AMICA - VIA G.B. FARDELLA, 157 - TRAPANI - TEL. 871988



"Coralli e Ori"
di
Giuseppe Di Martino

Via Ribera, 26 - C.S. ERICE (TP)
Tel. (0923) 56.65.82

ATTUALITÀ

Trapani diverrà centro europeo per esperienze di scuola multimediale?



Trapani potrebbe diventare il centro europeo per le esperienze di scuola multimediale. La decisione sarà presa entro questo mese dalla Commissione Cee, l'organo tecnico della Comunità, che sarà in visita alla scuola elementare di Erice-Trentapiedi, in cui da oltre 20 anni il direttore didattico, Tullio Sirchia porta avanti un'esperienza del genere.

È stato questo il risultato concreto del I° Convegno Nazionale "Verso la Scuola multimediale", che si è concluso domenica scorsa, organizzato dal comune di Erice in collaborazione con l'assessorato regionale alla P.I. (nella foto un momento dei lavori).

«La scuola di Trentapiedi — ha

detto l'eurodeputato on. Colajanni — entrerà a far parte dei progetti comunitari che tenteranno di ridefinire in forma più avanzata i rapporti tra scuola e linguaggi medialti».

L'iniziativa rientra in un'idea-progetto, denominata AMPERE, lanciata dalla Comunità Europea, che ha trovato in EuroMed, centro di informazione ed iniziativa europea, una struttura di collegamento tra le iniziative comunitarie e le esperienze avviate in Sicilia.

È soddisfatto, ovviamente, il direttore didattico della scuola elementare di Trentapiedi: «L'idea della sperimentazione è nata dal connubio tra caso e curiosità. Al caso può essere attribuito il fatto che alla nostra scuola è stato dato in passato, da

parte della Regione Siciliana, un mini-studio televisivo. A questo punto, è subentrata la curiosità di usare questi mezzi per aprire nuovi orizzonti».

Ed in 20 anni di attività, la scuola di Trentapiedi è riuscita a sperimentare tutte le novità e le peculiarità che i nuovi mezzi di comunicazione di massa portano.

«Il nostro intento — prosegue Sirchia — è quello di mettere la scuola nelle condizioni di produrre, riprodurre, diffondere servizi fatti in proprio. Ma qui inconsapevolmente forse viene posto un importantissimo problema pedagogico: proprio il rapporto tra la scuola e le nuove tecnologie comunicative».

Una scuola nuova, dunque, che non necessariamente entra in conflitto con quella tradizionale, ma che ad essa si aggiunge per un completamento effettivo delle conoscenze del bambino.

«Oggi il bambino e chi presiede alla sua formazione vivono parti non marginali della loro esperienza conoscitiva dentro gli spazi della multimedia».

Il professor Roberto Maragliano della Terza Università di Roma ha spiegato in poche parole i motivi che spingono alla necessità di una scuola multimediale.

«Una scuola che in Italia ancora non esiste, ma che — aggiunge Maragliano — le esperienze che in non poche sedi si stanno facendo ci autorizzano a ben sperare». E la scuola di Trentapiedi ne è un esempio.

Cinzia Bizzi

La processione dei Misteri in diapositive

Nella suggestiva cornice della Chiesa della Badia Nuova di Trapani si è svolta domenica 4 aprile una cerimonia imperniata sulla Pasqua. Organizzato dall'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese l'incontro, che ha visto la presenza di un pubblico qualificato e nutrito, ha vissuto due momenti essenziali. Nel primo è stata presentata una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata di Eugenio Nacci sul tema della "Processione dei Misteri". Quello di presentare i gruppi dei Misteri di Trapani è per Eugenio Nacci il pretesto per entrare in una dimensione a lui più congeniale quella cioè del racconto per immagini. Infatti, dopo averci presentato i vari gruppi, ha posato la sua attenzione su ciò che sta attorno e sotto i Misteri. Tipi di ogni sorta hanno trovato spazio nell'alternarsi delle diapositive: figure estasiaste, ieratiche, sofferte, compunte e nello stesso tempo disincantate, distratte, sbadiglianti, incerate e il tutto in un crescendo di narrazione profonda atta a cogliere quelle sfumature che solo un animo sensibile ed artisticamente motivato può fare. Ne è risultato un documentario degno della massima considerazione così come l'artista merita non foss'altro perché parte della sua vita Eugenio Nacci l'ha dedicata alla ricerca di quelle tematiche sociali impegnate e profondamente motivate, caratteristica essenziale dei suoi reportages. Nel secondo momento si sono esibiti gli "Amici della musica e del teatro" di Paceco abilmente diretti dal Maestro Pantaleo, che hanno presentato poesie e canti popolari siciliani, frutto dell'instancabile lavoro di ricerca di Totò Buscaino che hanno riempito di armonia il tempio ed emozionato non poco i numerosi presenti.

Salvatore Valentini

EDITRICE "TRAPANI NUOVA" soc. coop. a r.l.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Assemblea straordinaria dei Soci

L'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa è convocata, in prima convocazione per le ore 18.00 del giorno 19 aprile 1993 presso la Sede Sociale ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 20 aprile 1993, stessa ora e sede, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione cambio sede.
- 2) Varie ed eventuali.

Trapani 8 aprile 1993

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Giovanni Montanti

*dal 1945
un organismo
al servizio della comunità*

**Cassa Rurale
ed Artigiana**
**SENATORE
PIETRO
GRAMMATICO**
Via Amendola, 11/13 - Tel. 88.13.33-88.12.75
PACECO

AGENZIE:

NAPOLA - Via Milano, 208 - Tel. 861334
RILIEVO - Via Marsala, 285 - Tel. 864225
TABACCARO - C/da Ranna, 394 - Tel. 996238/996236

Diventa socio.
di **TELESCIROCCO**

Tel. (0923) 551212 TP

CINQUESTELLE

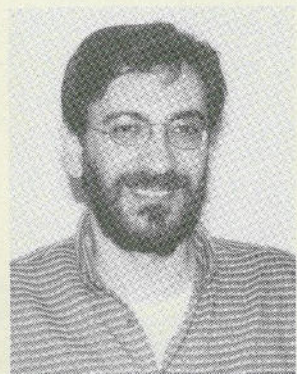
POLITICA

«Lascio i Verdi, ma non l'idea»

I «Verdi» perdono l'unico rappresentante che erano riusciti ad eleggere alla Provincia Regionale di Trapani nelle amministrative del 1990. Carmelo Spitaleri, antesignano del movimento, almeno per quello che concerne le nostre zone, ha deciso infatti di lasciare i «Verdi».

«Per contribuire — dice — a formare un fronte più ampio di rinnovamento della politica». Lo ha sconvolto, sul piano politico, l'elezione del sindaco di Roma: «è la dimostrazione lampante — afferma — della difesa del potere a tutti i costi, la chiamata allo scoperto anche di antiche sotterranee complicità, dagli antiproibizionisti a frange dei Verdi». È il rin-

novamento della politica il principio che ispira Spitaleri: «tutti sono responsabili. Il vecchio regime tenta di sopravvivere con le vecchie e nuove alleanze. È il momento di chiudere bottega con la vendita di fumo e di improbabili giochi di società, anche



da parte della cosiddetta opposizione». Chi già maligrava sulla decisione di Spitaleri, sostenendo che era stata dettata dalla prospettiva di una poltrona assessoriale nella prossima amministrazione della Provincia Regionale di Trapani, è bell'è servito: «Chi vuole il rinnovamento della politica — ribadisce — non può accettare oggi tutti gli inviti a cena. I responsabili politici che hanno finora tenuto in mano le redini della Provincia non possono oggi dettare condizioni. O continuano nelle vecchie alleanze o accettano nuove regole, pensando utilmente anche all'autoscioglimento del consiglio». E se non fosse chiaro, Carmelo Spitaleri definisce «immorale» la proposta di «una presidenza che offre l'allargamento di una maggioranza di governo facendosi forte dei numeri della Dc».

Per Spitaleri, invece, «si deve governare uscendo dalle logiche di partito». Conseguente la sua scelta per l'imminente voto referendario. L'augurio, infatti, è che «agli elettori diano il segnale di svolta e il SI vinca». Guarda decisamente al nuovo, anche se non rinnega il passato: «Non lascerò l'idea verde, che voglio continuare a sostenere nella nuova alleanza che uscirà dal voto del 18 aprile». (g dg)



Banca del Popolo

BANCA POPOLARE

Società Cooperativa a responsabilità limitata

FONDATA NEL 1883

TRAPANI

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1992

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo, riunitosi il giorno 15 marzo 1993 sotto la presidenza dell'avv. Bartolomeo Bellet, ha proceduto alla formazione del bilancio dell'esercizio 1992.

Il consuntivo finale ha registrato un avanzamento dei risultati della gestione ed un ulteriore consolidamento delle strutture patrimoniali della banca.

I dati di maggiore interesse possono compendiarsi come appresso:

■ Raccolta dalla clientela	L. 794.703.156.248
■ Impieghi di Istituto	» 462.782.824.458
■ Assegni circolari propri in circolazione	» 57.956.970.083
■ Titoli di proprietà	» 210.819.355.486
■ Depositi presso Banca d'Italia e Istituzioni creditizie	» 262.778.031.686

Dopo gli ammortamenti in L. 3.575.788.661 e gli accantonamenti al fondo imposte e tasse in L. 10.000.000.000 e al fondo rischi su crediti e altri fondi patrimoniali per complessive L. 6.238.803.219 l'utile netto di esercizio è risultato di L. 6.776.052.816 e consentirà l'attribuzione a ciascuna azione di c.n. L. 2.000 a godimento intero ed in aggiunta ad ulteriori incrementazioni, di un dividendo, al lordo delle ritenute fiscali, di L. 1.200, superiore di L. 80 a quello corrisposto per l'esercizio 1991.

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea del predetto progetto di bilancio e della proposta avanzata nonché con le attribuzioni a riserva di oltre 2.700.000.000 che saranno disposte dall'Assemblea medesima il «patrimonio sociale» assumerà a L. 61.445.798.188 e i «mezzi patrimoniali» propri a circa lire 119 miliardi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dei soci presso i locali della «Sala Panorama» in contrada S. Giovannello di Erice per il giorno 24 aprile 1993 ore nove in prima convocazione e per il giorno 25 aprile 1993 in seconda convocazione, stesso luogo e stessa ora, con l'ordine del giorno cui sarà data apposita pubblicità.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al sindaco e alla giunta che si sono dimessi è mancato il sostegno per il salto di qualità

A San Vito l'«Oscar» delle incompiute

I resti del consiglio comunale di San Vito Lo Capo (non sappiamo fino a che punto rappresentativi della realtà di uno dei più importanti centri turistici della provincia) tenteranno, domattina,

di formare un'amministrazione. Sindaco dovrebbe essere eletto il socialista Carlo Barbera mentre gli assessori sarebbero uno dei due indipendenti e 5 esponenti di quel gruppo Dc decimato dalle dimissioni di Maria Pia Castiglione, Vincenzo Vultaggio, Vito Ruggirello e Angelo Castiglione (amici dell'on. Canino) e di Salvatore Aldo Cusenza e Benedetto La Rocca (mangriliiani). Vigendo a San Vito Lo Capo il sistema maggioritario, i consiglieri dimissionari non possono essere surrogati. Il consiglio comunale, con il loro abbandono, è rimasto, quindi, monco. Un abbandono dettato da dissidi e attacchi (Maria Pia Castiglione, medico 38enne si era affacciata con tanto entusiasmo alla politica accettando subito l'incarico di sindaco) venuti dall'interno della stessa maggioranza scudocrociata, oltre che dall'opposizione, che dal piano po-

litico, erano sfociati su quello personale. La Castiglione e i suoi assessori si sono sentiti lasciati soli, in tutti i sensi, e da qui la determinazione di lasciare. Della giunta da lei guidata solo qualcuno sentitosi forse più protetto, ha deciso di continuare l'esperienza di consigliere comunale. Con l'amarezza dell'abbandono, il rammarico di non essere riusciti a portare a termine il lavoro che era stato avviato e inteso alla risoluzione di problemi annosi quali quelli dell'inquinamento, con un'efficiente struttura di depurazione delle acque, del piano regolatore generale, della pulizia straordinaria, della rivalutazione della spiaggia. «Ci avessero dato qualche mese di tempo, ce l'avremmo fatta». Ne sono convinti. Chi voleva dare la scalata al potere, però, non poteva consentire che le realizzazioni avessero luogo. E ora?



Associazione degli Industriali
della Provincia di Trapani

un'organizzazione al servizio degli imprenditori

AUGURANO BUONA PASQUA

91100 Trapani - Via Virgilio - Quartiere Portici, 28 - Tel. (0923) 873803 PBX - Telefax 871900

CONFIDI
TRAPANI Soc. Coop. a.r.l.



UN CREDITO
PER IMPRENDITORI
GESTITO DA IMPRENDITORI

La legge sugli appalti: Magro la difende, ma la gente ribatte: «ha bloccato tutto!»

La politica deve recuperare i suoi ruoli che non sono di mera gestione.

L'on. Franco Magro, assessore ai Lavori pubblici del governo Campione, descrive con questa sintesi la filosofia che ha ispirato l'attività del governo regionale e particolarmente la legge di riforma degli appalti pubblici.

Magro, è evidente, la considera un po' la sua legge, ne parla con i toni di un padre in attesa che il proprio figliolo compia qualcosa di buono del quale tutti i padri vogliono essere fieri. E con la stessa condizione di trepidante attesa.

La difende la sua legge, e chiede tempo perché si compia il buono di fronte all'evidenza di una emergenza economica del settore senza precedenti.

E che proprio l'intervenire della nuova legge aggrava e complica maledettamente.

Ne sanno qualcosa tutte le amministrazioni interessate, a partire dagli Uffici del Genio Civile che la legge 10 ha caricato di compiti veramente ponderosi.

Questo è il leit motiv degli incontri trapanesi di sabato 3 aprile dell'on. Magro.

Gli artigiani riuniti alla Camera di Commercio, per bocca del loro segretario Nicola De Caro, lo hanno detto forte che la legge sembra buona ma che concorre a non fare più lavorare in un contesto di occasioni lavorative già estremamente rarefatto dalla contrazione dei finanziamenti in opere pubbliche e dalle oramai annose questioni della programmazione urbanistica che non riesce a decollare.

La stessa posizione gli industriali esprimono con l'intervento del loro presidente l'arch. Gioacchino Sciacca che ricorda anche la necessità di qualche aggiustamento tecnico in modo da garantire al massimo il fattore tempo, essenziale nella programmazione economica.

La determinazione dell'assessore Magro è veramente encomiabile: «Vi aiuterò, valuterò, interverrà con i poteri sostitutivi presso le amministrazioni inadempienti, ma non cambio nulla nella legge che possa considerarsi derogata». Cambia l'uditorio, non muta la sostanza.

Poco dopo, nel salone delle conferenze della Università, la maggioranza degli ascoltatori è composta da operatori della mano pubblica. Tecnici, politici di tutta la provincia ascoltano la relazione del dott. Melchiorri, capo del gabinetto dell'Assessorato ai Lavori Pubblici che illustra la legge.

Sul palco gli organizzatori, il presidente della Provincia Regionale Mario Barbara ed il sindaco di Tra-



L'on. Franco Magro, assessore regionale ai LL.PP.

pani Michele Megale.

E poi ascoltano anche l'assessore ai LL.PP.

«Il concetto di opera pubblica non deve essere rapportato alla esigenza di spesa», afferma Magro. È l'esatto contrario.

E la legge ha questo intento. La sua arringa difensiva questa volta individua come essenziale per l'auspicato mutamento di rotta la parteci-

pazione fattiva delle varie amministrazioni e dei loro funzionari.

Un brivido attraversa la platea quando l'Assessore disinvoltamente parla di «responsabile del procedimento amministrativo».

Carneade, chi era costui? Si interrogano le espressioni dei volti presenti.

Anche qualche fischio. I soliti piccoli imprenditori «incassati» di fronte al nero futuro; o forse qualche lavoratore «strumentalmente» alzato contro la riforma.

La gente si assiepa attorno a Magro che lascia la sala al termine della conferenza. «Onorevole — gli si dice — si rende conto che la legge ha bloccato tutto?»

È la gente, on.le Magro. È la gente che chiede di essere aiutata a produrre e a vivere e fare vivere.

La gente che ha capito che le buone idee, e la sua è onestamente una buona idea, rimangono tali se non diventano etica, comportamento, assunzione di responsabilità. È questo che la gente le chiede.

Enrico Vulpetti



RIVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930

28.900 tonnellate di uova e colombe sulle mense pasquali

Per le prossime festività pasquali si stima che si registrerà un aumento di 700 tonnellate nei consumi di uova e colombe pasquali (da 28.200 dell'anno scorso a 28.900). Lo afferma il Centro di Ricerca e Documentazione del MIAD (Mostra Internazionale dell'Alimentazione Dolciaria) a pochi giorni dalla inaugurazione della rassegna che si svolgerà in Fiera Milano dal 7 all'11 maggio. Però, i prodotti industriali per la ricorrenza pasquale potrebbero alla fine scontare la situazione attuale che induce ad una certa cautela circa il comportamento del consumatore, indotto, dalla presenza di uno scenario negativo, a contenere certi tipi di spesa. Ecco le cifre fornite dal Centro di Ricerca e Documentazione del MIAD: per quanto riguarda le uova pasquali di produzione industriale, in questo 1993 si stima un aumento delle vendite del 3,6% (5.700 tonnellate contro le 5.500 del 1992) e in lire si passa a 315 miliardi contro i 286 del 1992. Sul piano del consumo pro capite, quest'anno se ne avrà un totale di 98 grammi contro i 95 del 1992 (+3,2%).

Passando alle colombe pasquali, la nota del centro di Ricerca e Documentazione del MIAD precisa che della tradizionale colomba nel 1993 se ne sono prodotte 16.500 tonnellate contro le 15.800 del 1992 (+4,4%), per un valore di 124 miliardi contro 114 dell'anno passato. Le colombe ricoperte e farcite scendono rispetto al 1992 (3.500 tonnellate) a 3.200 tonnellate di produzione (-8,6%) e con una diminuzione del fatturato (-6,4%): nel 1993, 29 miliardi contro i 31 del 1992. Per gli altri lievitati pasquali (forme diverse dalle colombe ma stessa pasta) il 1993 si rivelerebbe positivo: produzione +2,9% con 3.500 tonnellate contro le 3.400 del 1992, per un giro d'affari di 46 miliardi contro i 42 del 1992 (+9,6%). Quanto ai consumi pro capite, si stima un aumento del 2%, cioè da 393 grammi del 1992 a 401 nel 1993.

Infine, per quanto riguarda i prezzi si nota che i prodotti industriali non hanno superato di molto quelli del 1992 risultando per entrambi i prodotti aumenti compresi tra il 4,5% ed il 5,5%.

Acqua, detersivo,
ammorbidente.

Ora aggiungete al vostro bucato
un pizzico di buon senso.

Svaniscono senza lasciare traccia. Ogni anno, migliaia di kilowatt-ora e molti soldi finiscono in polvere a causa dell'uso improprio dei più comuni elettrodomestici, come la lavatrice e la lavapiatti.

Ridurre questo spreco non è solo opportuno e conveniente, ma anche facilissimo. Basta, ad esempio, utilizzare lavatrice e lavapiatti il più possibile a pieno carico, oppure servendosi del tasto economizzatore, per ottenere una sensibile

Altri piccoli accorgimenti — come usare
za esagerare con le alte temperature e
tono un ulteriore risparmio di energia



diminuzione dei consumi energetici.
sempre il programma più adatto sen-
scegliere i detersivi più efficaci — consen-
e di denaro. Risparmio che cresce anco-

ra nel caso di una corretta manutenzione degli apparecchi, che ne mantenga perfetto il funzionamento e ne prolunghi la durata nel tempo. Questi sono solo alcuni dei consigli che possono aiutarvi ad

utilizzare correttamente l'energia elettrica, senza errori e senza sprechi. Per saperne di più, basta spedire il coupon in basso. L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite e nella ricerca

di fonti rinnovabili. E da sempre offre ai suoi

utenti informazioni e consulenze attraverso

gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il

territorio nazionale. Uniamo le nostre ener-

gie. Il consumo intelligente comincia da qui.

UN CONSUMO INTELLIGENTE

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n° _____

CAP _____ Città _____

Sesso ☐ M ☐ F Età ☐ 02/

Ritagliare, compilare e inviare in busta chiusa a:
ENEL "CONSUMO INTELLIGENTE"
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

ENEL

ATTUALITÀ

Nuovi vertici per rilanciare l'Associazione aiuto diabetici

«L'impegno profuso da questa Associazione di volontariato, che per ben 14 anni ho avuto l'onore di presiedere, le iniziative assunte, condivise e sostenute dalla F.A.N.D. (Federazione delle Associazioni Nazionali Diabetici ndr) alla quale aderiamo, mi permettono di affermare che nel lungo cammino percorso insieme abbiamo conseguito significativi successi e tra essi l'approvazione della legge nazionale n. 115/87 voluta dalle associazioni aiuti ai diabetici e della quale siamo stati protagonisti. Ma non poche sono state anche le amarezze.

Quella sofferta con maggiore rabbia riguarda i gravi ritardi registrati tuttora nella approvazione del "piano sanitario regionale", all'interno del quale dovrà trovare spazio il "piano riorganizzativo dei servizi ospedalieri di diabetologia che la Commissione Regionale, appositamente istituita per l'applicazione della legge 115, ha licenziato fin dal 1991. Oggi, che mi accingo a passare la mano, sento di rivolgere a tutti un sentito ringraziamento unito all'invito di non abbassare mai la guardia ed a percorrere fino in fondo il cammino intrapreso, rafforzando sempre più la presenza dell'Associazione sul territorio».

Con questo appello il dott. Gioacchino Allotta (presidente uscente dell'Associazione Aiuto ai Diabetici di Trapani) ha concluso l'ampia e puntuale relazione introduttiva ai lavori dell'Assemblea dei soci convocata anche per rinnovare le cariche sociali.

Il dibattito che ne è seguito è stato caratterizzato dalle aspre critiche rivolte agli amministratori regionali e locali della sanità per la insensibilità verso i problemi dei diabetici, malgrado l'articolo 1 della legge 115 consideri la malattia del diabetico mellito di "alto interesse sociale".

In particolare gli intervenuti, pur apprezzando la riattivazione delle 10 ore ambulatoriali settimanali, hanno rivendicato la istituzione del "Servizio Autonomo Ospedaliero di Diabetologia", unitamente al servizio territoriale, previsti dalla specifica legge per la prevenzione, diagnostica e cura del diabetico.

L'Assemblea a conclusione dei lavori ha eletto i nuovi dirigenti: presidente, dott. Raffaele Oliveri; vice presidente, dott. Antonio Fallaci; segretario amministrativo, sig. na Francesca Amoroso; segretario coordinatore, geom. Giuseppe Coccellato.

Il neo-presidente Oliveri, nel ringraziare il dott. Allotta per la meritoria opera svolta, ha annunciato all'Assemblea la richiesta di un urgente incontro con il commissario dell'USL n. 1, dott. Innocenzo Calcarà, per discutere e ricercare la soluzione ai problemi locali più urgenti, sofferti dalle migliaia di diabetici.

Le storie di

GIACOMO PILATI

Giovanni Cangemi, ovvero la rivoluzione del missionariato

Giovanni ha negli occhi le immense distese di polvere e fango del Paraguay. Polvere e fango stagliati violentemente nell'azzurro forte del cielo di Asuncion, un contrasto forte non tanto di colori ma piuttosto di emozioni. Giovanni Cangemi, 39 anni, trapanese, ora il suo Paraguay ce l'ha di fronte, disegnato su una cartina geografica nella stanza da pranzo della sua casa di Trapani. Da alcuni anni è tornato nella sua città dopo avere trascorso dieci anni fra i villaggi attorno ad Asuncion dove si era trasferito per fare il missionario laico. Lo aveva deciso praticamente da quando era appena un adolescente e con un progetto preciso: raccogliere i soldi e investirli direttamente per i poveri, insegnare loro a leggere e a scrivere, a coltivare i campi. Giovanni Cangemi è vissuto con questo chiodo fisso dentro fino al giorno in cui ha deciso di partire. Si è assicurato l'aiuto economico a scadenze fisse delle parrocchie di Trapani ed è partito verso uno dei paesi più poveri dell'America Latina dominato dalla più terribile delle dittature militari.

«Sentivo un bisogno impellente di rendermi utile in modo concreto agli altri. Non era l'avventura che mi chiamava, era invece il desiderio di dare corpo ad una esigenza che sentivo già da bambino. Il mio convincimento era che per aiutare i poveri e gli emarginati non bisogna delegare nessuno. Chi ha la possibilità deve rendersi utile in prima persona. Ed è questo quello che ho fatto». E così in pochissimo tempo Giovanni Cangemi è riuscito a creare vicino ad Asuncion un villaggio praticamente dal niente: una scuola, una casa per gli anziani, una stalla e addirittura un piccolo lebbrosario. In pratica investiva i soldi che gli giungevano dalle parrocchie di Trapani nell'acquisto di terreni e di piccoli fabbricati.

«La mia filosofia era di fornire a questa gente gli strumenti per non dovere dipendere a vita dalle missioni. E per raggiungere questo obiettivo insegnavo a coltivare la terra, a utilizzare l'acqua, a sconfiggere il pericolo di certe malattie, i trucchi del commercio, l'allevamento degli animali».

In poco tempo Giovanni Cangemi in Paraguay era diventato un rivoluzionario, le sue



fotografie erano in tutte le caserme dei carabinieri per segnalare gli spostamenti eventuali ai servizi di controllo politico. Per la dittatura militare di Stroessner non si poteva consentire ad un forestiero di venire a parlare di libertà agli indios nei ghetti.

«Ma soprattutto la cosa che più dava fastidio al regime era la mia opera di alfabetizzazione fra i poveri, c'era un dichiarato progetto politico di ingrossare le sacche di ignoranza. E io invece aprivo scuole nei villaggi, leggevo passi del vangelo e altri libri che parlavano di uomini liberi».

Ma un giorno, sia perché la morsa dei generali contro di lui si stava facendo sempre più forte, sia perché gli aiuti dall'Italia diventavano sempre più esigui, è arrivato il momento della partenza.

«Sapevo che tutti i miei movimenti erano controllati e che la caccia dei servizi segreti stava per cominciare, gli assegni da Trapani ormai si vedevano sempre più col binocolo e così non mi restava altro da fare che ritornare a casa».

Ma è proprio a Trapani, l'appendice di questa storia che ha forse i risvolti più interessanti. «Nelle mie missioni avevo fatto amicizia con una volontaria di Asuncion che condivideva le mie lotte. Le ho scritto di sposarmi ed ora è qui accanto a me». Lei è la figlia di un generale in pensione, il braccio destro dell'attuale dittatore Rodriguez, uno di quelli insomma che davano la caccia a Giovanni. E così per sposarlo ha dovuto inventare una storia. Per il generale la figlia è a Roma che frequenta l'università.

Ora tutti e due sognano di ritornare ad Asuncion, nei lebbrosari, nei loro villaggi.

«Così potrei spiegare al generale che l'amore non c'entra con la politica e neanche la mia vita con le strategie militari della dittatura. Io mi sono trovato coinvolto in un groviglio inestricabile di servizi segreti, carabinieri e politica senza avere fatto nulla. Ero pericoloso solo perché insegnavo ai bambini degli indios l'alfabeto».

Certo per tornare ad Asuncion ci vorrebbe il perdono del generale per ottenere il visto di ingresso, ma ci vorrebbero soprattutto i soldi per proseguire le opere missionarie lasciate a metà».

Ora Giovanni fa il portiere di notte e tra un turno e l'altro si siede davanti la sua carta geografica e si tuffa in mezzo ai ricordi. E Asuncion gli appare bella e desolata.



Fiesta Junior

L. 12.950.000*

chiavi in mano

E, COMPRESI NEL PREZZO

- cristalli atermici
- volante di sicurezza
- motori 50-60 cv
- contagiri
- interni in velluto pregiato
- predisposizione autoradio con altoparlanti
- sedile posteriore a ribaltamento frazionato
- tergicristallo posteriore
- sistema FIS (blocco automatico carburante in caso d'urto)

PREZZI BLOCCATI FINO AL 30 APRILE
Finanziamenti FORD CREDIT
anche senza interessi per il resto della gamma

REAR

TRAPANI - VIA R. PASSENETTO, 10 - IV STRADA S. GIULIANO - Tel. 0923 / 562211

CONCESSIONARIA



*VERSIONE 3 PORTE - PREZZI IN STOCK - OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

SEGNALIBRO

a cura di Alberto Genovese

GIOVANNI CAMMARERI *La flagellazione, e il ceto dei Muratori e Scalpellini che da oltre tre secoli e mezzo la conduce in processione*, Trapani, s.e., 1993, pp. 133, s.i.p.

Parlare dei Misteri ad un trapanese è come portare vasi a Samo (antica città greca che di vasi ne produceva una gran copia). E tuttavia talmente stratificata e complessa è la vicenda storica di questo fenomeno (chiamarla manifestazione è riduttivo), da offrire il destro alle fatiche di studiosi di diverso orientamento (storici dell'arte, etnografici, antropologi, etc.). Invero è soltanto da qualche decennio che i Misteri hanno cominciato a formare oggetto di seria ricerca. In questa schiera di studiosi della Processione va annoverato a pieno titolo il giovane Giovanni Cammareri, che già si era segnalato al pubblico locale per il suo lavoro sulla Settimana Santa nel trapanese (Coppola, 1988). Ora Cammareri ha pubblicato una monografia sul gruppo del "Cristo alla Colonna". I patiti dei misteri vi ritroveranno una messe di notizie e curiosità, dall'aneddotica alla documentazione d'archivio. Il volume, edito a spese del ceto dei Muratori e Scalpellini, è in distribuzione gratuita. Cercate di procurarvelo. Lo leggerete con diletto e potrete conservarlo utilmente nella vostra biblioteca.

* * *

DIEGO GAMBETTA, *La mafia siciliana. Un'industria della protezione privata*, Einaudi, Torino, 1992, pp. 410, Lit. 34.000.

C'erano una volta i libri sulla mafia... Talmente innovativo è il saggio di Diego Gambetta, sociologo torinese insegnante ad Oxford, da creare una linea di demarcazione fra la sua indagine e la pubblicistica precedente. Cosa c'è di così innovativo nel libro di Gambetta? Lo spirito di approccio al fenomeno mafia. Demonizzato, ricondotto a oscura forza primitiva, impenetrabile quasi nelle sue ragioni, la mafia ha finito per assumere ad un mito culturale, come se le sue motivazioni fossero ultramane. Si è cioè, finito per scambiare gli effetti (sanguinari e distruttivi) con le

cause (non dissimili dalla sete di arricchimento e di potere di molte altre organizzazioni). Gambetta riporta su un terreno "laico" l'affare mafioso e lo esamina alla stregua di una industria, con la sua "mission", il suo "target", le sue strategie di "marketing", naturalmente non trascurando l'apparato antropologico che ne fa da sfondo. Diceva Falcone che la mafia è un fenomeno umano, e dunque va vista in un'ottica smitizzante. Secondo la tesi di Gambetta la mafia è, come recita il sottotitolo, un'industria che produce, promuove e vende protezione privata. Da qui il pragmatismo e il disincanto del libro. Basta già scorrere l'indice per accorgersene: "la pubblicità", i "clienti", "la manodopera". A questa innovazione prospettica Gambetta associa una rivisitazione della storia del malgoverno e del malaffare in Sicilia. Molto ghiotta l'appendice, con una serie di biografie dei pentiti, un'analisi del termine mafia ed una nutrita bibliografia scientifica. Assolutamente da leggere per ogni siciliano "impegnato".

* * *

GIACOMA PILATO - PAOLO TINORIO, *I percorsi del sacro. I Misteri del Venerdì Santo a Trapani*. Edizioni Guida, Palermo, 1993, pp. 128, Lit. 44.000 (con un saggio introduttivo di Pita Cedrini e la riedizione di: Fortunato Mondello, *La processione del Venerdì Santo in Trapani*, 1882).

Si può dire che ormai non passa anno che sui Misteri non si pubblichi qualche cosa (vedi su questa stessa pagina *La flagellazione* di G. Cammareri). Segno che la Processione è ormai al di là dell'ambito localistico e inizia a divenire patrimonio di tutta la cultura siciliana.

Bene per la comunità trapanese, che ne riceve giusta gloria; bene per i ceti, che vedono riconosciuto il loro secolare sforzo; bene, infine, per gli operatori turistici... Stavolta, però, il libro è di quelli che lasceranno il segno. Intanto viene curato da autori non trapanesi, come dire che il volume esce dall'ambito della storia patria e l'argomento viene così consacrato alla trattatistica "scientifica". Che poi ad editarlo sia stata una casa editrice palermitana (molto attenta alla sicilianistica, cfr. "Nuove Effemeridi"), non fa che avvalorare le considerazioni di prima. È stata quanto mai opportuna la scelta dell'editore di presentare a Trapani il volume. Lo scorso martedì 6 aprile, nella Badia Grande, padri di eccezione del volume sono stati il prof. Antonino Buttitta e la prof. Annamaria Fundarò, due studiosi di professione di cose siciliane. Il volume comprende anche una ristampa del lavoro del canonico Fortunato Mondello, risalente al 1882 (ma già lo scorso anno Giovanni Cammareri ne aveva curato la prima riedizione), ed un ricco apparato fotografico. Una assoluta novità: attraverso dettagliate piantine gli autori hanno ricostruito gli itinerari della Processione dal 1761 ad oggi. Ricostruita anche la pianta della chiesa di S. Michele, ormai scomparsa dalla memoria visiva. Le 44.000 lire di costo valgono pienamente l'acquisto del libro per tutti gli appassionati della Processione.

* * *

NUOVE EFFEMERIDI, anno V, n. 20, 1992/IV, Palermo, Edizioni Guida, pp. 169, Lit. 14.000.

L'ultimo numero di *Nuove Effemeridi*, è un ritorno alle radici. Si tratta, infatti, di una raccolta antologica, e come tale necessariamente parziale ed arbitraria, del vasto materiale culturale che l'antesignana dell'attuale rivista andò pubblicando in un periodo compreso fra il 1832 e il 1881, rispettivamente anno di fondazione e di cessazione delle pubblicazioni. Prima ancora che l'Europa fosse scossa dai moti del '48, un gruppo di intellettuali siciliani si riunì intorno alle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, un ennesimo periodico culturale che sin dal primo numero si distinse per una vocazione "europeista" antelitteram. Si legge nell'editoriale del "tomo I, gennaio-febbraio-marzo, 1832" "... divideremo in due parti le nostre Effemeridi e consacreremo la prima alla patria letteratura, e riporremo nell'altra quella d'Italia e de' paesi stranieri (...) lo stato ed i progressi della nostra cultura verranno rapidamente in contezza delle altre nazioni dove le cose nostre in gran parte s'ignorano, ed i nostri lumi a riscontro si scambieranno cogli stranieri". Fu questa felice intu-

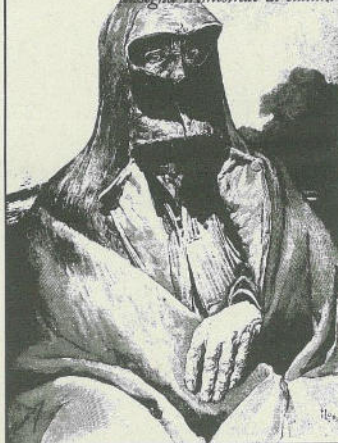
Leggere

Non riesco a saziarmi di libri. E si che ne posseggo un numero probabilmente superiore al necessario; ma succede anche coi libri come con le altre cose: la fortuna nel cercarli è sprone a una maggiore avidità di possederne. Anzi coi libri si verifica un fatto singolarissimo: l'oro, l'argento, i gioielli, la ricca veste, il palazzo di marmo, il bel podere, i dipinti, il destriero dall'elegante bardatura, e le altre cose del genere, recano con sé un godimento inerte e superficiale; i libri ci danno un diletto che va in profondità, discorrono con noi, ci consigliano e si legano a noi con una sorta di familiarità attiva e penetrante.

Da una lettera di Francesco Petrarca a Giovanni Anichseo

zione di interscambio fra cultura siciliana e sapere europeo che guadagnò alla pubblicazione un successo durato mezzo secolo, nonché una stabile impronta nella storia dell'intelligenza siciliana, sino alla sua rinascita at-

NUOVE EFFEMERIDI



tuale, seguendo praticamente la stessa filosofia. Anche questo numero di *Effemeridi* è da leggere e collezionare. Notevole l'iconografia d'epoca, che arricchisce le molte "chicche" antologiche.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Concessionaria di pubblicità

AEMME
Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. 549510 - 549511

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova
Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"NUOVA RADIO" - Trapani
Via C. de A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



Diego Gambetta
La mafia siciliana

Un'industria della protezione privata



Un'analisi «laica» e disincantata. Contro i luoghi comuni e le interpretazioni più consolidate, una teoria rivelatrice srotolata da una rigorosa ricerca sul campo e da una lettura illuminante degli atti del pool antimafia.

Einaudi Paperback
Scienze sociali

**AGENZIA
LIBRARIA**

Einaudi



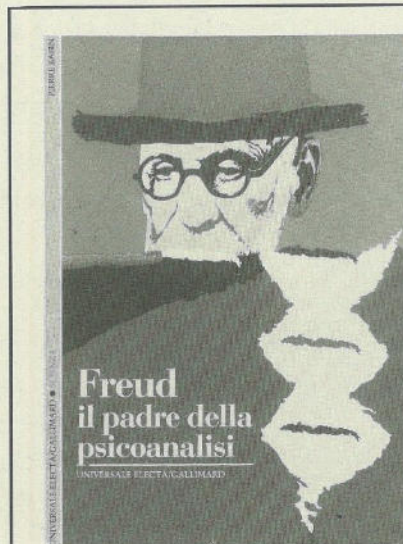
Electa



corso vittorio emanuele, 121
tel. (0923) 23900 - trapani

AGENTE ELIO CAMPO

Comodo pagamento rateale
a partire da L. 30.000 su tutti
i cataloghi



ATTUALITÀ

Illuminazione, collegamenti, disservizi vecchi e nuovi

Erice, le lamentazioni dell'Azienda Turismo

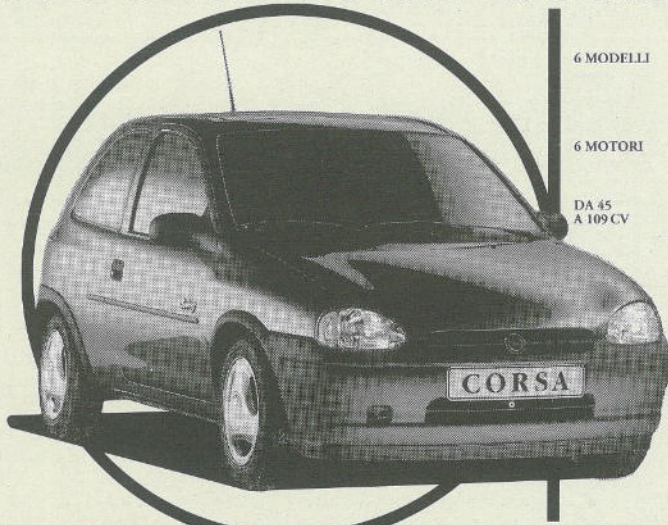
Guasti telefonici che puntualmente si ripetono ad ogni temporale, cabine Sip che non funzionano, l'illuminazione stradale sul Lungomare Dante Alighieri che manca giusto all'altezza dell'Astoria Park Hotel, contributo a dare a turisti e forestieri un'immagine non certo efficiente della nostra Sicilia e che, malgrado i numerosi solleciti a chi di competenza, non è ancora stata ripristinata: disservizi vecchi e nuovi con cui l'ente pubblico promotore



Il dott. Leonardo Poma direttore dell'Azienda Turismo di Erice

del turismo deve quotidianamente confrontarsi. Recentemente, inoltre, si è aggiunto il problema dei cani randagi che numerosi infestano Erice, sporcando la città e spaventando turisti e abitanti. Il Comune, interpellato non soltanto dall'Azienda Turismo ma anche dalla Federaccia, risponde che, non esistendo ad Erice il canile comunale, è impossibile fornire cura ed assistenza a questi randagi, come prescritto dalla normativa vigente. Se almeno ripristinassero i collegamenti tra la Vetta ed Erice Mare! L'Azienda Turismo di Erice ha richiesto all'AST la predisposizione di linee estive bigiornaliere che colleghino Erice con San Giuliano, Pizzolungo, Cornino e San Vito Lo Capo, allo scopo di offrire al turista della Vetta anche l'escursione al mare che dà sempre il sapore di Sicilia, senza dimenticare, peraltro, che le località in questione costituiscono comunque il territorio del cosiddetto agro ericino. Qualcosa si muoverà? È auspicabile, dal momento che si fa un gran parlare di sinergia tra enti pubblici o anche tra pubblico e privato, ma che raramente questi intenti si traducono in fatti.

NUOVA OPEL CORSA



LEI, PIÙ DI TUTTE.

Gli sguardi sono tutti per lei. Ha temperamento, è brillante sa muoversi sempre con agilità. Opel Corsa è proprio la mia idea di auto.

Concessionaria

TRAM AUTO

VIA N. RICCIO - TRAPANI - TEL. (0923) 27.900



CORSA
LA MIA AUTO.
OPEL

... e la "Pro Loco" di Pizzolungo incalza: «vada a casa chi non fa il suo dovere»

«Chi non è capace di fare il proprio lavoro seriamente, che se ne vada a casa...». La frase sintetica, lapidaria è di Maurizio Castelli, presidente della Pro Loco di Pizzolungo, e si riferisce agli amministratori del comune di Erice, da cui la località dipende. «Chi non ha le capacità per governare, il coraggio per farlo, l'autonomia dal partito, si ricordi che nessuno lo ha costretto a candidarsi e ad accettare responsabilità per cui dimostra di non essere all'altezza». Le sue dichiarazioni sono oltremodo dure nei confronti di un'am-

ministrazione accusata di avere lasciato fino ad oggi questa zona nel più completo abbandono. «Qui manca tutto. E questo stato di cose non può essere ignorato ancora a lungo. Che gli amministratori non prendano come giustificazione il fatto che Pizzolungo è, come spesso proprio da loro viene definita, una "località abusiva"».

Il presidente della Pro Loco spiega con molta chiarezza che nulla di abusivo in questa zona avrebbe potuto essere costruito in assenza di uno strumento urbanistico e che,

in qualunque caso, la mancanza di un serio sviluppo programmato è stata avallata proprio da quegli amministratori che mai, fino a questo momento, hanno operato alcun tipo di controllo.

«È giunto il momento di dire basta a questo stato di cose...».

Ed anche la proposta, portata avanti da qualche tempo da parte della Pro Loco, di cambiare la denominazione di Pizzolungo in quella di Marina di Erice, rientra in questo piano d'azione. «La nostra è un'idea decisa-

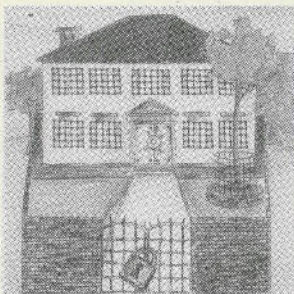
mente provocatoria e, sinceramente, non capisco il motivo per cui ci si voglia soffermare proprio su questo particolare. Marina di Erice o Pizzolungo non importa affatto. Non è questo il punto fondamentale. A parer nostro, il mutamento del nome sarebbe solo un segnale tangibile del cambiamento della realtà della zona».

Dunque, un nome nuovo per una località che sia diversa da quella a cui ci si è ormai abituati. «Ciò che vogliamo è un posto in cui finalmente ci siano tutte le strutture necessarie ad una civile vivibilità. In fondo, Pizzolungo conta 500 abitanti stabili e più di 6.000 nel periodo estivo: non la si può più relegare al rango di semplice zona di villeggiatura».

Le richieste della Pro Loco sono precise: «Chiediamo al Prefetto di Trapani che si ponga fine allo stato di abbandono della zona, in cui i furti ai danni delle abitazioni non si contano più. Al presidente della Provincia chiediamo una sistemazione definitiva della strada per Customaci-San Vito Lo Capo; al comandante della Capitaneria di Porto una maggiore sorveglianza degli scarichi in mare, spesso abusivi; alla USL l'istituzione di una guardia medica; al comune di Erice un definitivo piano particolareggiato».

L'azione immediata sarà quella di una raccolta di firme per l'elevazione di Pizzolungo a delegazione municipale. «C'è un limite oltre il quale la tolleranza non è più virtù - dice Castelli -. Questo limite è già stato abbondantemente superato».

Cinzia Bizzi



CASSAFORTE
O CASSAFORTE?

CASSAFORTE. Una nuova polizza Assitalia per una casa "forte".

Nessuno può avere la certezza di non dover mai subire un furto o una rapina e, per essere tranquilli, forse servirebbe a poco anche trasformare la propria casa in una cassaforte. Da oggi, però, anche se dovessero rubarvi tutto, con **CASSAFORTE** Assitalia - una nuova formula di assicurazione specifica per le abitazioni costituenti dimora abituale che tutela dai rischi del furto e rapina, incendio e cristalli - sarebbe come se non vi avessero tolto nulla.

Assitalia
GRUPPO
INVA

AGENZIA GENERALE DI TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Tel. (0923) 27444 - 28014



Speciale Misteri Speciale Misteri

I Misteri: aspetti folcloristici e cont

I Misteri di Trapani sono certamente la sacra rappresentazione più celebre in Sicilia per imponenza e quantità di gruppi, forza espressiva, in termini d'emozione e d'arte, opera d'autori egregi, per la cornice ambientale, la partecipazione umana di devozione, di curiosità, di cultura, per il concerto di voci, di suoni, di luminosità, per il giro economico che ormai realizza con il concorso degli Enti comunali, diocesani, provinciali, sospinti da categorie artigiane, commerciali, operaie.

Dal sec. XVI, con la fusione delle Confraternite di San Michele e del Sangue di Cristo, i confratelli, in tipico abito e cappuccio come divisa religiosa, precedono la serie dei sacri gruppi, cui la mobilitazione delle sopravvissute maestranze conferisce un'impronta di continuità nella tradizione profondamente sentita, custodita e difesa in ogni elemento ornamentale, nell'andatura dei "massari" scandita dal ritmo delle bande musicali.

"Annacate", un sincronizzare di passi e di movimenti, una realizzazione di portatori trasognati, che hanno trovato e che, ancora oggi, continuano a trovare momenti di ebbrezza interiore (anche se talora travalicano i sacri confini della Fede e della Religiosità); marce funebri di autori distrutti nel momento del dolore, risonanti tristemente per le vie della vecchia e della nuova Trapani. Bancarelle di "calia", palloncini colorati, questi gli elementi coreografici che danno un altro tocco di folklore alla sacra manifestazione. Volti

rigati di pianto al passaggio dei sacri gruppi, pensieri che si disperdono in lontani ricordi e in cui risalta la consapevolezza amara di persone care scomparse, assenti al grande appuntamento annuale. La genialità inventiva degli artisti della strada degli scultori, di questi eminenti professori, ispirati ai sacri canoni evangelici, restano immortali, nel gioco di quelle mani sapienti, da cui uscirono pieni, mani, busti e teste di legno di cipresso. L'uso della tela e colla sorti movenze e panneggiamenti dei personaggi d'intensa forza rappresenta-

Le affinità con la "Settimana" di Siviglia

È solo da qualche settimana, da quando cioè è stato fatto una specie di gemellaggio religioso, che il Trapanese ha scoperto le notevoli affinità che legano la nostra Settimana Santa con quella di Siviglia.

Ma se tanti sono i punti in comune tra le due manifestazioni, notevoli sono anche le diversità, anche se la matrice spagnola è certamente ciò che caratterizza la nostra manifestazione. Le processioni della Settimana Santa sivigliana coprono un arco di tempo più lungo rispetto a quelle trapanesi, prendendo inizio fin dalla Domenica delle Palme per concludersi il Sabato Santo antecedente la Pasqua. In questi sette giorni le processioni si succedono ininterrottamente per 24 ore; ma sono processioni diverse, ognuna con le proprie caratteristiche specifiche. Ogni gruppo, infatti, viene affidato ad una Confraternita che lo tiene perennemente addobbato, custodito nella propria chiesa. Attualmente se ne contano ben quaranta, la maggior parte dei quali sorti tra il '500 ed il '700 hanno nomi altisonanti come "Nostro Padre Gesù prigioniero nell'Abbandono dei suoi Discepoli e Nostra Signora delle Mercedes" della parrocchia di santa

Genoveffa o del "Santissimo Cristo dell'Ultimo Respiro e Nostra Signora delle Acque" ed è affidata ai principali ceti del commercio e dell'artigianato. La vita sivigliana è alimentata tutto l'anno dalle attività delle Confraternite che incentiva la vita culturale e folkloristica e rende possibile la sopravvivenza dell'artigianato. Ad esse sono affidate uno o due gruppi, "pasos", ed esse ne curano l'immagine e soprattutto la processione. Si tratta di gruppi molto grandi, con personaggi lignei riccamente vestiti di velluti trapanati in oro ed addobbati con oggetti in oro ed argento, poggiati su una base di legno molto ampia riccamente lavorata ed illuminati da immensi candelieri. I "pasos" illustrano la passione e morte di Gesù Cristo: molti sono quelli simili (spesso quasi identici) ai nostri Gruppi, come la "Discesa dalla Croce", la "Ferita al costato" l'"Ecce Homo" o la "Sollevazione della croce", ma vi sono anche episodi assenti nella nostra tradizione come "L'entrata a Gerusalemme la Domenica delle Palme". Numerose le Madonne in cui fa splendido contrasto l'espressione triste del viso e lo sfavillio degli ori di cui sono ricoperte. I "pasos" sono condotti a

spalla dai "costaleros" che però prendono posto sotto il Gruppo e non esternamente come avviene con i nostri; un ampio e pesante telo li nasconde ai fedeli, mostrandone solo i piedi; essi quindi non vedono la strada che percorrono e vengono guidati da un "capataz" che all'esterno, senza mai dare a voce un ordine, li guida battendo un bastone. E così, con segnali convenuti, indica la strada, quando si debbono fermare per riposare e quando debbono risolvere il "paso": una guida di grande effetto nel più assoluto silenzio.

Durante la Settimana Santa, ogni giorno sono sei o sette le processioni che si snodano per le vie cittadine: per evitare confusioni ed accavallamenti è stato rigidamente stabilito che le ore del mattino e del pomeriggio sono riservate alla Confraternita di più recente costituzione, mentre alle più antiche sono riservate le ore notturne.

All'ora stabilita si spalancano le porte della chiesa che custodisce il "paso" e compare la croce di guida, autentico capolavoro tempestato da pietre preziose sorretta da un maestro confratello, "nazareno", che indossa il caratteristico saio con i colori della confraternita ed il lungo cappuccio a cono; seguono in doppia fila tutti gli altri "nazarenos" con un lungo cero che, al sopraggiungere dell'oscurità, viene acceso dai "deputati" che hanno l'incarico di mantenere l'ordine nella processione. Alle spalle lo stendardo con la sigla S.P.Q.R. scortato da quattro "deputati del bastone", muniti ciascuno di una mazza di artistica fattura; seguono altri nazareni, poi il libro degli Statuti della Confraternita e quindi la "Presidenza" composta dai membri più anziani, tutti con simbolici bastoni di comando. Il "paso" di Cristo chiude questa prima parte della sfilata, preceduto da artistici lampioni che si alzano e si abbassano contemporaneamente al gruppo ligneo; sotto di esso i "costaleros" indossano una camicia di tela stretta ai fianchi da una larga fascia nera ed in

testa una specie di turbante (morcilla) per attutire il contatto con il duro legno. Alle spalle un altro Gruppo di nazareni con la croce parrocchiale, lo Stendardo dei senza peccato e quindi, tra cherichetti che spandono nuvole di fumo aromatico, il "paso" della Vergine del tutto simile al precedente.

Il corteo ha un percorso libero tra le più suggestive strade del quartiere, ma deve sempre passare davanti la cattedrale di Siviglia dove il Cardinale aspetta i "pasos", per poi fare ritorno alla "campana", cioè alla chiesa di appartenenza e da cui, alcune ore prima, era partito. Attorno alle processioni una miriade di bancarelle che vendono palloncini, olive sivigliane, pesci fritti, filetti di carne, fette di merluzzo impanate e fritte e code di toro. Affinità dunque che vanno ben al di là del semplice fatto estetico dei Gruppi per trovare invece le più autentiche radici nella profonda religiosità del popolo siciliano e di quello spagnolo; religiosità che anche quando deve commemorare gli avvenimenti più tristi come la Passione e Morte di Gesù Cristo, non può prescindere dalla passionalità tutta mediterranea che porta questi due popoli a trasformare in una sagra collettiva anche il dolore più intimistico.

Elio D'Amico



Un'immagine del recente gemellaggio fra Trapani e Siviglia. In piedi, da sinistra, il presidente dell'Unione Maestranze Mario Canino, il direttore dell'APT Nino Allegra e il presidente Girolamo Di Giovanni



gualaia francesco & C.
s.r.l.

PRODOTTI ITTICI SURGELATI

Ingresso e Dettaglio Produzione Ghiaccio in Scaglie

Piazza Scalo d'Alaggio, 1 (Porto Peschereccio)
Tel. (0923) 23945 - Fax 25914
TRAPANI

Speciale Misteri Speciale Misteri Speciale Misteri

enuti mistico-religiosi

tiva e di perfetta aderenza agli usi e costumi posti in essere. La luce di un'espressione di fede si intravede nella posa intelligente di un braccio, in un gesto assai significativo, nella globalità di una inquadratura scenica a più personaggi, nell'armonia dei movimenti, in una sintesi di connessioni e di rapporti di grande effetto rappresentativo. I "Misteri" raccontano la loro storia e le loro disavventure nel corso delle loro apparizioni centenarie, delle loro concessioni e degli obblighi derivanti dai rogiti notarili con le maestranze del tempo; l'uso di forcine inclinate, sdruciolevoli "aste" lunghe che si spezzavano, provocando cadute rovinose; tempeste di vento e di pioggia; pescatori sconsiderati che (anno 1760) si portarono il "Mistero" nella propria chiesa (S. Maria delle Grazie), staccandolo dalla processione minacciando l'uso delle armi. A questi comportamenti "illeciti" c'era anche il "malvezzo di staccare un gruppo dalla processione e per raggiungere la prima bettola che si incontrava".

Un fatto straordinario ci riporta M. Burgio, nel suo diario manoscritto. Ascoltiamo: nel 1801 re Ferdinando, visitando Trapani ebbe la gradita sorpresa di vedere questi "Misteri". Davanti alla chiesa di S. Pietro, lungo il percorso, doveva essere circa la mezzanotte, c'era uno schieramento di trecento naviganti "con le torcie accese". Appena entrato, col suo seguito, il Re fu attratto da questi gruppi di "Misteri"

(che notte tempo vi erano stati portati dalla chiesa di S. Michele) illuminati a cera con largo uso di carte colorate che scintillavano. Il Re ebbe parole di ammirazione e di compiacimento con le autorità presenti.

Un altro fatto straordinario successe il 6 aprile 1860 sotto Palazzo Cavarretta. Un certo Giuseppe Artale, venendo dal porto, tirò fuori dallo scapolare (un pesante impermeabile del tempo con un grande cappuccio) una bandiera italiana e l'agitò, correndo per le strade, al grido di "Viva l'Italia". Era Venerdì Santo e pare che alcuni gruppi di "Misteri" erano già usciti da S. Michele. Intuendo il pericolo che correva, allora, la processione, i Consoli, responsabili delle maestranze, fecero rientrare i Sacri Gruppi, onde porre in salvo le preziose opere d'arte e le loro bare barocche, memori dello scempio che era stato fatto delle statue regali abbattute nel 1848.

Per questi preziosi lavori, Trapani fu definita "la Firenze della Sicilia". Nelle serate di forte vento, che spegneva "le torcie" dei Gruppi e della processione (con venti "torcie" e a quattro "micci" cioè l'interno delle candele che, col fuoco, facevano lume) avvenivano le cadute rovinose, in quanto i portatori, in numero di quattro, sbilanciati e al buio, non riuscivano a sistemare bene le forcine, oggi sostituite dai cavalletti. Nacquero così, e molto opportunamente, le disposizioni vescovili di sistemare, nei vari Gruppi, quattro lampioni a cera, che assicuravano un poco di chiarezza e di luce. Si ha notizia di una rovinosa caduta, avvenuta nel 1765, che

"distrusse e fraccassò il Mistero" dei fabbri ferrai e di bande musicali che abbandonavano i Sacri Gruppi alla scadenza dell'ora contrattuale, tra le proteste dei fedeli. Dentro le chiese di S. Nicola - Badia Grande - S. Domenico - S. Pietro - S. Andrea (oggi un'ala della scuola elementare L. Da Vinci, già scuola



Il gruppo "La Deposizione" (ceto dei sarti e tappezzeri). Evidenti le affinità con l'analogo gruppo (a lato) della processione di Siviglia.



S. Pietro), La Luce (distrutta nel 1943) S. Maria di Gesù-S. Elisabetta-S. Agostino-S. Rocco-S. Francesco d'Assisi etc. (per un totale di 16 chiese) c'erano i Cantori che intonavano il "Miserere" e lo "Stabat Mater". Erano gli stessi Cantori che si spostavano continua-

mente e che si facevano trovare all'appuntamento nelle chiese successive, dove i Sacri Gruppi dovevano entrare. Dentro le chiese, nella confusione, i bambini scorrazzavano per le chiese in lungo e in largo mentre gli adulti tapezzavano i pavimenti di "calia" consumata. Naturalmente la pubblica decenza e le "ragioni liturgiche non permisero più che i Gruppi sostassero nelle chiese" mentre la Chiesa ribadì l'opportunità della "decente pietà e riverenza che si conviene ad un giorno così sacro" e di "devozione e edificazione di tutta questa città". Al ritorno i Gruppi, giunti in Corso Vittorio Emanuele (già Rua Grande), venivano accolti da un lancio di colombi mentre allegre girandole si sbizzarivano gioiosamente sui balconi nobiliari, decorati di velluto e arazzi, illuminati da doppiieri, fiaccolle o candelieri. Un'altra rovinosa caduta avvenne nel 1890. A farne le spese fu il Gruppo dei muratori, in seguito alla caduta dei portatori, davanti alla chiesa di S. Nicola con i suoi gradini alti. Era caduta tanta pioggia e le lastre di pietra non consentivano solidità di presa ai piedi dei portatori. Di qui la caduta. Nel 1903 un incendio (probabilmente causato dai ceri accesi) distrusse il Cristo del Gruppo "il popolo" che fu rifatto da un artista del tempo Antonio Guiffrida. Nel corso degli anni ci furono altri ritocchi e aggiustamenti, affidati a mani esperte e a ingegni sensibili e sottili. Nel 1943 alcuni Gruppi furono completamente distrutti dai bombardamenti e poi rifatti interamente. Purtroppo, oggi, l'aspetto folcloristico ha preso il sopravvento sui contenuti mistici e religiosi della secolare manifestazione e, ogni anno, si introducono delle novità che non hanno riscontri storici. Le processioni variopinte, gli addobbi floreali, una volta semplicissimi, ora sempre più ricercati e costosi.

Giuseppe Auci

BABY HOUSE
ART. PER L'INFANZIA

GIOCATTOLE Tel. 554410

VIA MEDEA, 40 - Villa Rosina (TP)

SECON

ARREDAMENTI

Via Cesarò, 99/d - Tel. 568555
Casa Santa - ERICE

Contrada Bukkum - Tel. 918200
Esposizione: Via S. Leonardo
PANTELLERIA

C/da Settesodi - CHIESANUOVA
Tel. 576777

Convé



Supermercati

TRAPANI

Viale Regione Siciliana (Rione Palme)
Via Villa Rosina

PROFUMERIA



VIA C.A. PEPOLI, 18 - TRAPANI
☎ (0923) 21738



Speciale Misteri Speciale Misteri

Dalla Madonna Dolorosa di Erice agli "angiuliddi" di Mazara, un dolce viaggio di mestizia e gaiezza

Mentre a Trapani comincia ad entrare nel vivo la processione del Venerdì Santo, ad Erice se ne svolge una analoga, ma in forma decisamente ridotta: 6 antichi gruppi lignei sfilano per le strade strette e talora ripide della cittadina della Vetta, accompagnati da canti, preghiere e note funebri.

Muovono dall'oratorio di Sant'Orsola, un tempo sede della Confraternita della "Morte e Orazione". Raffigurano l'Orazione al Getsemani, la Flagellazione alla colonna, l'Incoronazione di spine, il Viaggio al Calvario, la Deposizione dalla croce e sono completati dalla bara col Cristo Morto e dalla statua della Madonna Dolorosa, avvolta nel nero manto del suo lutto. Sono sobri e discreti: l'addobbo floreale e l'illuminazione si armonizzano con l'atmosfera di raccoglimento e di mestizia che inevitabilmente si crea.

Non si rinnova più, al rientro del sofferto corteo in Sant'Orsola, la sacra rappresentazione sulla Passione, consueta nel XVIII secolo, recitata da quattro interpreti (Giovanni, Maria Maddalena, due angeli), né altra, più lunga, partecipata da dieci personaggi (Caifas, Misandro, Nizech, Giuseppe, Nicodemo, Maria, Giovanni, Maddalena, Cristo con la Croce, Giudei) ma si celebra la liturgia serale in Sant'Orsola e notturna in San Cataldo.

E non cade più, al "Gloria", nella Messa del "Resuscito", l'immenso telone, che copriva l'altare da notevole altezza.

Persiste, in alcune famiglie, la pia coltura in vaschetta d'acqua di chicchi vari, che vi germogliano e sono, poi, situati nelle chiese il giovedì santo, ad adornare il Sepolcro di Cristo.

A Marsala si svolge nel pomeriggio del giovedì santo, invece, la tradizionale processione con personaggi viventi; mentre il venerdì ha luogo quella più imponente, e forse di maggiore slancio devozionale, dell'Addolorata.

La processione con personaggi viventi è articolata in otto gruppi, ordinati e contegnosi, nei quali il movimento suggestivo è animato dalla caduta del Cristo sotto la croce, rialzato con vigorosi scossoni. La sfilata percorre un itinerario contratto, non entra più in ogni chiesa, come un

tempo; una maschera di cartapesta copre solo il volto del Cristo, uguale in ogni gruppo, con risultato unitario di grande effetto, dall'Ultima Cena al Cristo tradito ed arrestato, dal



Due immagini della processione del Giovedì Santo a Marsala. In alto una delle caratteristiche "cadute" del Cristo sotto il peso della croce; a lato il Cristo fra gli apostoli.

Giudizio di Erode al Rinneamento di Pietro dinanzi a Caifa, dall'Ecce Homo al Cristo aiutato dal Cireneo, alla Veronica che gli asciuga il volto.

Un centurione a cavallo, in mezzo a giudei con scale ed attrezzi vari della Passione, chiude il mesto corteo, reso avvincente anche dalle bambine che mostrano un lungo drappo raffigurante la Sindone.

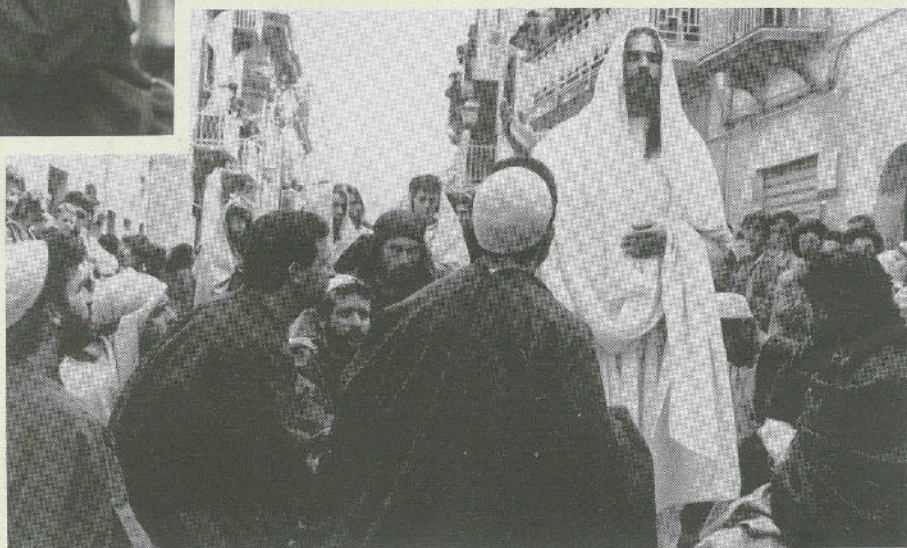
Ad integrazione, su dipinti lignei, i due ladroni Disma e Cisma, il Cristo crocifisso e qualche apostolo, fedele sino alla sepoltura del Maestro.

A Mazara del Vallo, infine, il punto cruciale della Settimana Santa è la grandiosa processione del Cristo morto, un simulacro di tela e colla, commissionato nel 1742 al maestro messinese Giuseppe Foti dai Gesuiti, in quel tempo moderatori della Venerabile Congregazione della Penitenza, intitolata "Scuola di Cristo", nella Chiesa di San Giovanni Battista, ai quali era riconosciuto il deposito perpetuo dei tre chiodi lignei della Crocifissione, dei cataletto, della Sindone, dei capitoli del Sodalizio. Alla statua venne attribuita nel tempo, la denominazione "lu Si-

processione pomeridiana attraverso le strade cittadine, per concludersi in Piazza Cattedrale.

Dietro il Cristo sul cataletto viene portata la reliquia della Santa Spina, donata alla città di Mazara dal Cardinale Enrico Birtol, patriarca di Antiochia, verso il 1200, è racchiusa in un ricco reliquiario offerto dal Cardinale Spinola.

Segue la statua dell'Addolorata con i componenti della Congregazione delle "5 Piaghe", in abito nero, distintivo violaceo, stendardo, "libbano" al collo, corona intrecciata con rametti e foglie d'ulivo in testa.



gnuri di Sant'Egidio", "lu Signuri di lu Collegiu", "lu Signuri di santa Teresa", in dipendenza della chiesa in cui era ubicata. Epicentro delle celebrazioni ecclesiastiche è la Cattedrale, dove hanno inizio il Venerdì Santo con la Messa mattutina: quivi sono portati il Cristo morto a spalla, e posto sulla croce, nonché la statua; di Maria Addolorata. La solenne

Fanno parte integrante della processione gli "anciuliddi", bimbi vestiti da angioletti, fratini, monachelli, santi. L'incontro fra il Cristo e la Madre non viene oggi rappresentato all'Aurora, ma a giorno inoltrato. Le due statue di Gesù e della Madonna provengono, rispettivamente, dalle chiese di Santa Caterina e di Sant'Agnese, con i confrati della Compagnia delle Grazie, incappucciati ed in sacco bianco.

Un fanciullo, vestito da angelo, a cavallo, al centro della piazza, annunzia la resurrezione alla Madre e la presenza di questa al Figlio: scambio di inchini fra i due, caduta del manto nero dalle spalle di Maria, non più Addolorata; quindi, ripresa processionale sino alle chiese originarie. Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, numerosi gruppi di famiglia e di singoli si recano in gita festosa fuori città, al Convento dei Cappuccini, in cui si venera la Madonna della Confusione e si conservano le mummie dei religiosi, al Mazaro, a Miragliano, alla chiesetta di San Vito.

FARELAUTO

CONCESSIONARIA
FIAT

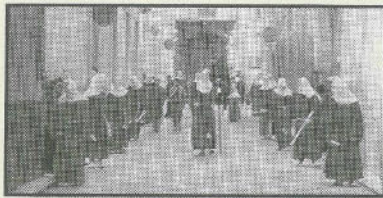
Via Alcamo 15 TRAPANI
Nuova Officina:
Via Libica, 1° dorsale Z.I.R.
Tel. 555666 PBX TRAPANI

ROBUS

RIVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930



Speciale Misteri Speciale Misteri

Anche a Salaparuta risalgono al '500 le funzioni della "Passione"

Il "Calvario" nella Matrice

Onubilato dalla somma dei secoli, reso meno decifrabile da condizioni di trascuratezza, di usura edilizia, di rovina documentale, il patrimonio di cultura e di vicende sacre in Salaparuta, per cui occorre far ricorso a notizie orali, memorizzate da studiosi irriducibili. Qui la statua del Cristo paziente è la riprova dell'origine cinquecentesca delle ore del "Calvario" nella Matrice, attraverso le funzioni della "Incarcerazione", del "Calvario", della "Resurrezione", tradizionali nel giovedì, nel venerdì, nel sabato.

Di grande risultato affettivo e spettacolare è la scena del "Calvario", incentrata su una croce, alla cui base sono disposte le figure di Maria Maddalena e Maria di Cleofe; la statua di cartapesta e legno del Cristo, a misura naturale, appare di rilevante espressività, tanto più perché la testa è mobile e si può spostare mediante apposito congegno.

Quando l'immagine della Madonna è trasportata dalla Chiesa della Trinità alla Matrice, si susseguono le sette prediche; a chiusura dell'ultima echeggiano squillanti suoni di tromba, unitamente a crepitio di "tracole" e sparo di mortaretti; mentre il Cristo reclinava lentamente la testa

sino all'immobilità della morte: istanti indimenticabili di passione religiosa, tra singhiozzi e perturbamenti dei fedeli sensibilizzati da impressioni fortissime.

Segue la deposizione del Cristo e la sua sistemazione nell'urna. Il rituale si completa con la processione: dietro la bara è la statua dell'Addolorata; poi il Cristo sarà alloggiato in un sepolcro fino alla Resurrezione, allorché il Figlio dell'Uomo viene presentato nel suo trionfo con meccanismi nascosti di straordinaria potenza emozionale.

L'"Incontro" avviene tra la Madre, uscita dalla Chiesa del Collegio, ed il Figlio dalla Chiesa del Purgatorio, agevolato dall'Angelo Nunzio, dopo la caduta del mantello funereo; s'inclinano le statue e sono posate a terra, fra un tripudio di sacri bronzi.

Dopo un'allocuzione sacerdotale, il Cristo e la Madonna, affiancati, attraversano il paese, tra una enorme moltitudine locale e dei centri circconvicini.

Concludono le feste pasquali a Salaparuta grandi falò, che, nella loro fumosità, vogliono adombrare la nube nella quale Gesù si elevò al cielo.

Un rito sempre uguale dal '700

L'"Agonia" a Salemi

Forse non è più in uso l'accensione di lumi, ad olio o a petrolio, alle finestre, a Salemi, la sera del Giovedì Santo, a conforto del Cristo sofferente nell'orto del Getsemani, mentre raggiunto il punto culminante della Redenzione per amore dell'umanità; ma si tratta d'un gesto riconoscente e pietoso della gente umile e buona, che vuol essere comparsa dell'amarezza e della solitudine del Salvatore nello sconforto della notte buia e silenziosa. Nella Chiesa Madre, poi, si rinnova l'"Agonia" del Venerdì Santo, dal settecento ad oggi sempre uguale, iniziata dalla stessa Confraternita di Sant'Anna. Su un palco con quinte campeggia un Crocifisso seicentesco, ai suoi piedi la Vergine Addolorata; si compie la Deposizione, previo lo schiudamento del Crocifisso, che viene steso su cataletto accanto all'Addolorata. Dalla Matrice alla Chiesa di San Clemente procede, quindi, la bara col Cristo deposto, preceduto da uno stendardo e da un baldacchino neri. Parecchi fanciulli portano su vassoi gli strumenti della Passione, seguiti dall'Addolorata.

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

SPAGHETTI ALL'ARAGOSTA (O ALL'ASTICE)

Ingredienti: Aragosta (o Astice), olio, aglio, prezzemolo, peperoncino, pomodoro, vino bianco secco, sale.

Preparazione: Rosolare olio abbondante con aglio e peperoncino, quindi aggiungere i pomodori e 1/2 bicchiere di vino bianco secco; non appena evaporato lo stesso, aggiungere l'aragosta, o l'astice, tagliata a pezzettini e far cuocere per 15 minuti circa. Amalgamare gli spaghetti cotti al dente con il preparato e con il prezzemolo crudo.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L.mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

L'Angelo corre tre volte dal Cristo alla Madonna per riferire della Resurrezione

A Castelvetro trionfo dell'Incontro

A Castelvetro ed a Salaparuta l'"Aurora" e l'"Incontro" presentano evidenti analogie di orario, di protagonisti, di tessuto recitativo e scenografico.

La statua di Maria SS., in cartapesta, con manto azzurro, compare in fondo alla via, e quella del Cristo e dell'Angelo messaggero sono nella piazza, dirimpetto all'ingresso del Duomo. All'inizio e lungo il tragitto processionale foglie d'arancio e fiori, su cui si muove l'Angelo, portato ad andatura veloce da quattro giovani; e corre dal Cristo alla Vergine, tre volte, a riferire il prodigio della Resurrezione.

Nel mezzo del piazzale le due statue s'incontrano, scivola il mantello, lasciando talora liberi in volo un nugolo d'uccelli; quindi s'allineano, tra scampanio giocondo da tutte le chiese, squilli di ottoni chiassosi, e precedono un fitto corteo per le arterie cittadine, affollate sino a tarda mattinata.

Purtroppo non si canta più il "Passio" popolare, di cui permane rara attestazione; scomparsi sono i cantastorie del passato, che, nei nostri paesi allietavano grandi e piccini, perpetuavano inni e poemi, laudi ed orazioni, arricchivano le sacre rappresentazioni di testi tramandati per teorie di generazioni, solo in parte salvati dall'incuria e dall'ignoranza.

Degne di nota a Castelvetro sono le "palme", omaggio peculiare alle promesse spose, confezionate con abilità consumata da



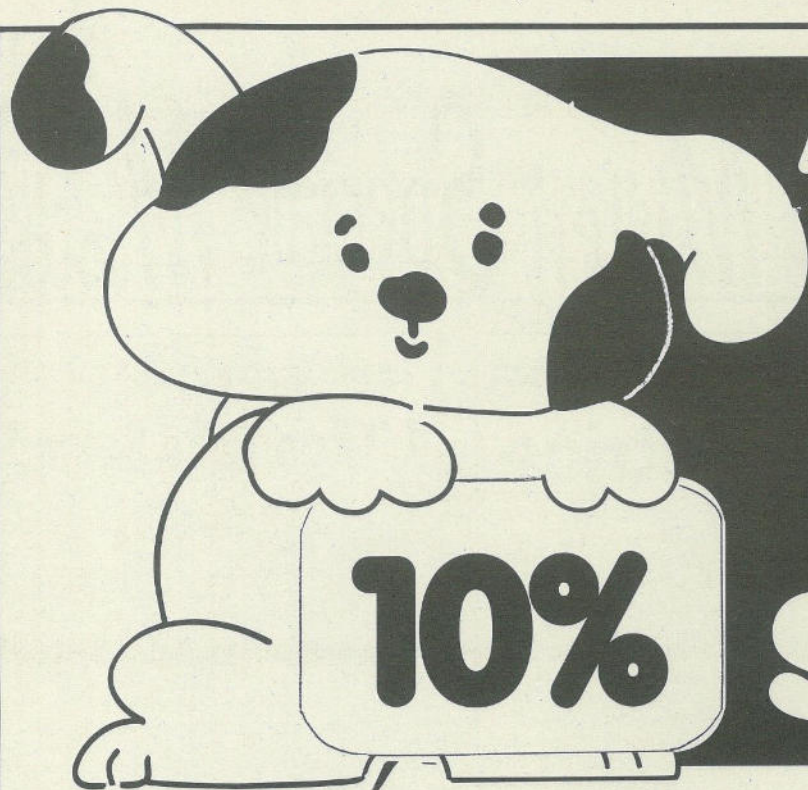
L'incontro tra la Madonna e il Figlio risorto (Foto Franco Stella)

donne che manipolano magistralmente le foglie in autentici capolavori d'artigianato artistico; le fidanzate ricambiavano nel giorno di Pasqua con la "vaccaredda", un dolce caratteristico di uova sode colorate, in un involucri di pasta modellata a forma di mucca accosciata, adorna di nastrino.

La palma simboleggia pace e serenità familiare; la "vaccaredda" sottomissione e abbondanza.

Altri doni pasquali sono riservati ai fanciulli, con decorazioni cromatiche diversificate secondo il sesso.

A cura di Salvatore Giurlanda



Acquistando

3 o 4

capi

con unico scontrino

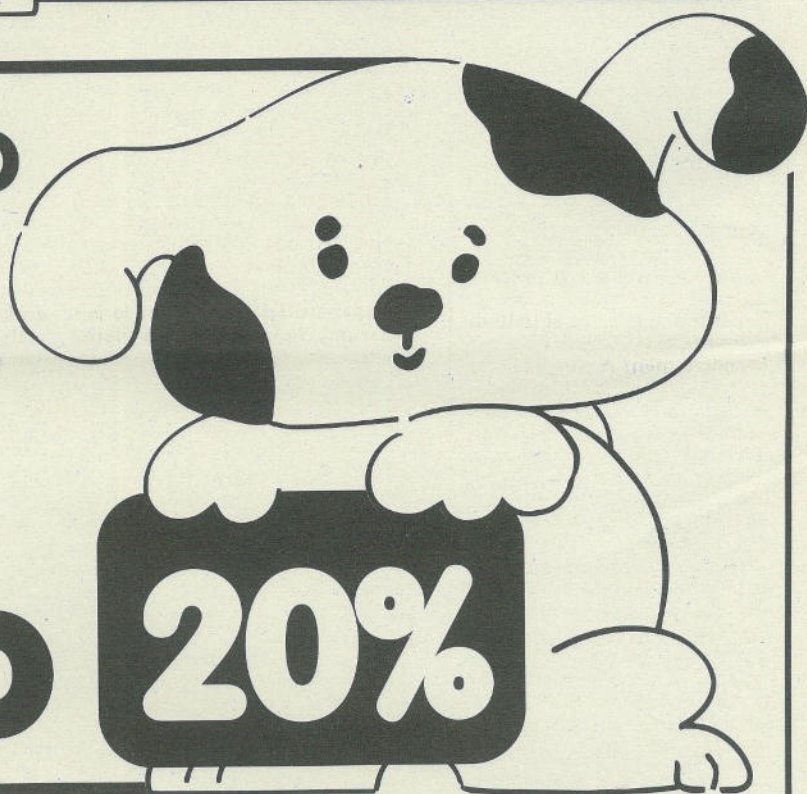
sconto

Acquistando

5 o più
capi

con unico scontrino

sconto



TUTTO
chicco

*Tuttochicco,
il negozio tutto
mio.*

*Una mamma con le sue esigenze.
La gioia dell'allattamento. Lo
svezzamento e l'alimentazione.
La cura del suo corpo. Il piacere di
vestirlo. Il suo habitat da co-
struire. La sua sicurezza a cui
pensare. Il gioco come apprendi-
mento.*

*C'è un solo negozio dove puoi tro-
vare tutto questo.*

VIA MARSALA, 137
TRAPANI

ATTUALITÀ

Il passo... della suocera

È da qualche settimana che a Trapani fervono lavori edili di imbellettamento. Essi consistono non tanto nel rendere maggiori e migliori servizi ai cittadini, ma piuttosto nell'«impupare» le strade e le piazze dove si sa che passerà il Papa. Viene in mente l'antico adagio delle nostre genti che, volendo sottolineare il senso di pulizia delle giovani nuore e la loro soggezione nei confronti delle madri dei propri fidanzati e mariti di fronte alle quali volevano a tutti i costi ben figurare, riferivano che esse erano solite pulire (solo) là dove la suocera sarebbe passata. Il significato di questo modo di operare è chiaro e lo si comprende bene: si vuol dare della propria terra e della propria città, cioè della propria casa, l'immagine migliore, proprio quando una volta ci si vestiva a festa la domenica e si andava a passeggiare per il corso, mettendo in evidenza il proprio look migliore. E questo in genere è bello perché significa amore per le proprie cose. Ma poi tangentopoli interviene nei nostri pensieri e ci fa perdere la poesia delle cose, non è che si tratti di un'ennesima occasione per spendere soldi? A parte la facile ironia sulle cose, c'è da dire che fa molta amarezza che i nostri uomini politici non si adoperino per rendere più vivibile la città in ogni momento: strade, fogne, acqua, luce, spazzatura, altri servizi, etc. Ragionando in termini estremamente pratici c'è da dire che se la venuta di un Papa è capace di stimolare la volontà di fare dei nostri concittadini, allora occorre invitarlo più spesso e portarlo in giro per la vecchia città che sta divenendo un ghetto e fargli fare il giro degli altri quartieri abbandonati, lungo strade sporche e buie, tra la spazzatura sovrabbondante. Chissà se per l'occasione non si potrà mettere un altro po' d'ordine... Il fatto è che per governare, a qualsiasi livello, occorre conoscenza e capacità professionale e, perché no?, anche un po' d'amore.

Aldo Castellano

Ribadita a Trapani in un incontro presso la sede provinciale AICS

Sui referendum aggregazione delle forze della sinistra

La campagna referendaria in vista delle consultazioni elettorali del 18 aprile e le elezioni amministrative in Sicilia (con il nuovo sistema della elezione diretta del sindaco) spingono a delle scelte di campo nette, anche perché occorre dare alla gente risposte chiare e recuperare quella credibilità che i partiti hanno perso, ma non le Associazioni ed i Movimenti che invece registrano sempre maggiori adesioni.

Così l'AICS di Trapani ha promosso un incontro con i segretari provinciali di Pds, Psi e Pri ai quali, per bocca del presidente del comitato provinciale Nicolò Cottone (consigliere del Psi al comune di Erice), ha manifestato «la piena disponibilità e l'appoggio per una battaglia comune delle forze di sinistra e laiche, veramente interessate a dare una svolta al modo di fare politica».

Cottone ha sottolineato il ruolo propositivo dell'associazionismo ed auspicato, aldilà delle proprie posizioni acquisite e del ruolo che ognuno ha, forme di collaborazione sia con i partiti politici che con le associazioni che ad essi fanno riferimento.

Il segretario provinciale del Pds Camillo Oddo ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa «perché oggi c'è da parte della società grande movimento sia nelle associazioni che nel mondo del volontariato, un movimento che sembra essere l'inizio di una rivoluzione culturale che interessa tutti, ma soprattutto i giovani. L'iniziativa del comitato provinciale AICS può essere propedeutica alla nascita di un polo progressista e di sinistra in provincia di Trapani per dare alla gente quello che chiede: risposte concrete».

Pietro Savona, segretario del Pri, ha sottolineato la «necessità di ridare una immagine ai partiti, in quanto le recenti vicende l'hanno offuscata». «Concordo con Cottone — ha detto, poi — che l'Associazionismo è diventato un punto di riferimento di larga parte della società civile perché ha un contatto diretto con le persone cui dà risposte serie, concrete».

Sui referendum è giusto un coinvolgimento di quanta più gente possibile perché sul fronte del NO si registrano strane alleanze trasversali, a dimostrazione di come il ruolo dei partiti sia sostanzialmente cambiato. Le aggregazioni che vanno nascendo, tra partiti, e con associazioni, dovranno convincere tanti dirigenti che, anche avendo fatto la storia di questo paese, debbono ora farsi da parte».

Il segretario provinciale del Psi Salvatore Bongiorno ha plaudito l'iniziativa dell'AICS «occorre lavorare per mettere insieme le forze di sinistra anche per dopo il 18 aprile, quando nuove forme di aggregazione sostituiranno i vecchi partiti, ormai superati».

Oggi un vero progressista socialista



Il presidente del comitato provinciale AICS Nicolò Cottone

non è molto dissimile da un vero progressista pidessino o laico, se non per un retroterra culturale.

Come prima risposta a questo incontro, auspicio una manifestazione unitaria per il SI al referendum e un manifesto esterno che coinvolga i dirigenti dei partiti, le associazioni, uomini di cultura impegnati nel sociale».

Nel dibattito sono intervenuti anche Giacomo Candela, presidente dell'associazione «Vivere la Città»; il presidente del comitato regionale AICS Salvatore Cottone; il consigliere comunale di Erice Nino Oddo e l'assessore provinciale socialista Giovanni Lentini.

Questi, in particolare, ha sottolineato come «la sinistra deve comprendere che le ragioni storiche delle divisioni non esistono più e che occorre ripensare ad un partito unico della sinistra, quantomeno quello socialista».

La legge che scaturirà dal voto del 18 aprile porterà a due grossi poli di aggregazione: quello moderato, di centro, con la egemonia della Dc e quello di sinistra dove confluiranno Pds, Psi, Verdi e altri movimenti. Sia che vadano al Governo che all'opposizione, occorre che si ricompattino perché oggi l'Italia ha bisogno, più che di partiti, di un Governo che governi».

A chiusura della riunione, Nicolò Cottone ha espresso compiacimento dando «l'immediata disponibilità del comitato provinciale AICS per quelle iniziative, prima di tutte sul referendum, che rappresentano il momento aggregante delle forze politiche e delle associazioni di sinistra».



REGALATI
IL TALISMANO.
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51

Pierangela Poma



Teleradio
Valderice

Mhz 96,300 e 102,250

Rag.
Pinella Giuseppe

Agente Generale

MILANO
ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale - Trapani - tel. 0923-21337



GIACALONE
MOBILI

ESCLUSIVISTA

SCAVOLINI

TRAPANI - VIA ORTI, 30/40 - TEL. 21352-21077

LA PAGINA DI MARSALA

Ingegneri e architetti liberi professionisti marsalesi lanciano un'allarme urbanistico

Come sarà il nuovo piano regolatore?

A Marsala si torna a parlare di Piano Regolatore. E sullo studio di massima fatto dall'architetto milanese Andrea Tosi tornano a "piovere" le contestazioni. I più feroci contestatori del Piano-Tosi sono i liberi professionisti marsalesi che, riuniti in un comitato, sabato scorso, assieme alla CNA e all'UPIA, hanno organizzato, all'Istituto Tecnico Agrario, una conferenza-dibattito dall'illuminante tema "Allarme urbanistico - Come sarà il nuovo piano regolatore?".

«Questo piano non va e spiego perché — dice l'architetto Franco Rinaldo, uno dei più noti professionisti marsalesi nonché componente tecnico della Commissione edilizia comunale —, lo sviluppo policentrico previsto dal piano Tosi che, dal punto di vista urbanistico, è un concetto valido riferito al territorio marsalese, deve essere rivisto alla luce della parallela suddivisione territoriale in borgate e quartieri e con il decentramento amministrativo messo in atto già da un bel po' di tempo. Per questo occorre prevedere nel piano regolatore un'attività policentrica extraurbana più consistente. I sei policentri individuati da Tosi sono troppo pochi. Un altro discorso fondamentale — continua Rinaldo — è quello che il piano-Tosi non

visualizza quello che sarà il destino di certe zone di alta qualità, quali, ad esempio, lo Stagnone. Mi sembra di capire che per queste zone si ricada nel vecchio errore di considerarle come situazioni territoriali molto omogenee, mentre nello stesso territorio vi sono compresenze di notevoli urbanizzazioni e spazi di grande valore naturalistico e ambientale.

Questa distinzione va fatta perché proprio questi territori sono quelli che possono costituire una grande attrazione a livello turistico e, quindi, bisogna prevedere per queste zone gli opportuni interventi. Sotto il profilo urbanistico, per esempio, si potrebbe privilegiare la costa meridionale, dove già attualmente c'è una discreta urbanizzazione, mentre, sotto il profilo naturalistico, si dovrebbe privilegiare il versante a Nord della città. Mi sembra assurdo, infine, l'aver previsto i piani PIP e PEEP ancor prima dell'approvazione del PRG».

Sulla bozza del piano-Tosi, già nei mesi scorsi, prima gli ingegneri marsalesi e, poi, gli architetti avevano redatto due distinti documenti con i quali esprimevano tutti i loro dissensi. La contestazione è, dunque, generale.

«L'architetto Tosi — dice Enzo Genna, sindaco dimissionario — ha

già preso visione di tutte le contestazioni e si è detto disponibile ad apportare al suo piano le opportune modifiche».

E il Comune, quando l'approverà? Alla richiesta di tale difficile "vaticinio", la Sibilla Comune se l'è data a gambe, abbandonando, a quanto pare per sempre, il "pozzo di San Giovanni".

Antonio Pizzo

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani

Mhz 89,350

Tel. (0923) 712093

Via Armando Diaz, 80 - MARSALA

Consegnati intanto i lavori del primo stralcio del complesso "San Pietro"

Alla presenza del progettista arch. Umberto Di Cristina, del sindaco Enzo Genna e dell'ingegnere capo del Comune, arch. Rosario Esposto, sono stati consegnati i lavori relativi al primo stralcio del restauro dell'ex Monastero San Pietro, il complesso monumentale del centro storico della città.

I lavori, bloccati dopo il fallimento della ditta Vittorio Adamo di Trapani, sono stati aggiudicati lo scorso mese di gennaio all'impresa ICIS spa di Palermo (capogruppo delle imprese riunite con la ditta Spinelli Costruzioni srl di Alcamo), che ha praticato un ribasso del 28,12% sul prezzo a base d'asta di lire 2 miliardi e 59 milioni.

Alla gara ad asta pubblica avevano partecipato complessivamente 18 imprese, una delle quali esclusa per avere presentato documentazione difforme da quella prevista dal bando.

ING. ALBIONE s.n.c.
prefabbricati

**Prefabbricati Civili ed Industriali
Carpenteria Metallica**

C/da S. Silvestro, 457 - MARSALA
Tel. (0923) 991388 - Ab. 951169



■ DIVISIONE PREFABBRICATI

- Case e villette prefabbricate
- Box per uffici
- Locali per comunità
- Servizi prefabbricati per camping e Club sportivi
- Box per rimessaggio e per officine
- Tettoie

■ DIVISIONE AKREDO URBANO

- Panchine
- Pensiline attese autobus
- Recinzioni
- Coperture per parcheggi
- Dissuasori di traffico
- Gettacarte
- Portarifiuti

■ DIVISIONE CARPENTERIA METALLICA

- Capannoni metallici per uso agricolo ed industriale
- Carpenteria metallica in genere
- Scale d'emergenza ed antincendio
- Impianti di depurazione
- Pontili metallici

■ DIVISIONE COPERTURA

- Coperture di Palestre e locali di grandi luci con strutture spaziali e pannelli sandwich
- Deposito e vendita di pannelli sandwich, accessori di fissaggio, lattoneria per coperture

CRONACA

Bernardina Valenti, assistita da uno dei figli, ha chiuso la sua vita sofferta

«Volevo tanto farla sorridere»

Fuori grossi nuvoloni si addensano nel cielo, mentre la pioggia si ostina a battere sui vetri. Nel piccolo appartamento di una casa popolare di via Fratelli Aiuto regna il silenzio. È qui che da 6 giorni Salvatore Grimaldi, 28 anni, vive da solo. La madre Bernardina Valenti, 54 anni, ex alcolizzata con alle spalle una vita sofferta, se n'è andata il pomeriggio del 26 marzo. «Mia madre è morta serena, perché prima di chiudere gli occhi ha potuto conoscere Saverio, Antonino e Giuseppe, tre dei miei 11 fratelli che erano stati adottati da altre famiglie». Un racconto freddo e distaccato, come se a parlare fosse il cronista e non il coprotagonista di un «dramma» realmente accaduto. Nessuna lacrima sul volto di Salvatore Grimaldi, nessuna smorfia attraversa il suo viso sereno. Sul tavolo le foto della madre ed accanto i documenti di questa drammatica storia. «Ho pianto tantissimo in questi giorni, non per il trapasso, ma perché non potrò continuare ad assisterla e ad averla vicina. Mia madre per anni è stata disprezzata da tutti, compresi i parenti». Una brutta storia di miseria ed indifferenza che Salvatore ci racconta, ripercorrendo quelli che definisce «i fantasmi del passato». Una verità che egli, con alle spalle un'infanzia vissuta passando da un collegio all'altro, ha scoperto per caso. «Mi avevano raccontato che mia madre aveva avuto degli altri figli. Per avere la certezza di questa storia — prosegue — chiesi al comune di Trapani un certificato storico-familiare. Così scoprii la verità». Bernardina Valenti ed Andrea Grimaldi si erano sposati nel settembre del 1961. Avevano avuto 12 figli, tra cui due femmine, chiamate entrambe Giovanna e nate ad un anno l'una dall'altra, morte dopo pochi giorni per denutrizione. Stessa sorte stava per toccare anche a Salvatore, trovato da un pescatore dentro una barca alla deriva. Fortunatamente riuscì a salvarsi. Erano stati questi episodi a fare scattare l'in-

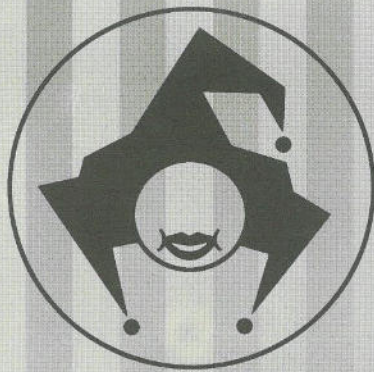
tervento della magistratura che disponeva nei confronti della coppia la perdita della patria potestà. Per Salvatore e per i suoi fratelli, compresi gli altri due che la madre aveva avuto con uomini diversi dopo la morte del marito, si aprirono le porte di un collegio. «Siamo bravi — dice Salvatore, abbandonando per qualche istante la compostezza del tono — a togliere i figli ad una donna che ha sbagliato; però nessuno dei servizi sociali si è degnato di darle un minimo di assistenza. Per anni mia madre è stata lasciata crepare nei suoi problemi; perché non permetterle invece di risollevarsi?». Quindi, con impeto, cerca di giustificarla: «Indagando sul suo passato ho scoperto che anche suo padre era un alcolista. Da bambina la portava con lui e le diceva: lo vuoi un bicchierino? È iniziato così il dramma di mia madre. Poi sballottata da un ospizio all'altro, praticamente la mia stessa vita». «L'ho vista soffrire tanto e volevo farla sorridere...». Afferma con rammarico riferendosi alla festa che avrebbe voluto organizzare con gli 11 fratelli: «Volevo realizzare questo sogno per farla felice, come premio per tutto ciò che aveva dovuto affrontare nella vita». Invece quella festa non è avvenuta: «Non è stata realizzata perché alcune famiglie che hanno adottato i miei fratelli hanno risposto che mia madre non lo meritava. Hanno strumentalizzato la sua storia. Hanno fatto di tutto: per allontanarmi da loro hanno inculcato nella mente dei miei fratelli che io non ero una persona da frequentare, perché avevo intrapreso una brutta strada. La verità è invece che non gradivano che io aiutassi mia madre, perché loro l'hanno sempre definita una donnaccia. Io sono convinto che mia madre, come qualsiasi essere umano, ha avuto le sue debolezze, ma tocca solo a Dio in questo momento leggere nella profondità della sua anima». Dopo il primo ictus cerebrale Bernardina Valenti era totalmente inefficiente. Soffriva di gravi alterazioni



del pensiero, dell'umore e del carattere. Solo in rare occasioni aveva dei momenti di lucidità: «In quegli istanti — ricorda Salvatore Grimaldi — mi diceva di non contattare più i miei fratelli, visto che ormai avevano una loro vita. Però la vedevo spesso piangere per i suoi figli...».

Al funerale di Bernardina Valenti c'era soltanto Salvatore, il solo che ha condiviso con lei, fino alla fine, le rare gioie e i tanti dolori. «Io li ho rappresentati, tutti — dice commentando l'assenza dei fratelli — molti di loro vivono tremende contraddizioni. Non è mia intenzione fare prediche; il mio è solo un invito alla riflessione, alla semplicità, ad essere puliti dentro. La morte non è la vita che finisce, ma la strada del ritorno». A dare l'ultimo saluto a Bernardina Valenti c'era però tanta altra gente. È stato il riscatto della società nei confronti di una donna vissuta nella miseria e nell'indifferenza.

Maurizio Macaluso



JOLLY COMPONIBILI 2

ARREDAMENTI PER CUCINE STANZETTE

Trapani - via G. Marconi, 543 - tel. 0923-553980
Castelvetrano - via G. Savonarola, 12/16 - tel. 0924-44172
 Sede: Piano Tavola (Catania) - c/da Rinaudo - tel. 095-391595 - 391060 - telefax 095-391949

SPORT

Aspettando la Virtus Roma

Per il Tonno Auriga verifica a Bologna

«Ci aspettiamo adesso un approccio diverso con le trasferte, a partire da quella con la Mangiaebvi Bologna...». Così esordisce l'assistant-coach del Tonno Auriga Trapani, Giacomo Genovese, al termine del vittorioso esordio casalingo contro il Burghy Modena nella prima giornata dei play-out.

«È stata una gara assai intensa dal punto di vista agonistico, anche se il nostro avvio non è stato dei migliori. Nella ripresa comunque abbiamo attuato una difesa con maggiore intensità, conquistando un maggior numero di rimbalzi, cosa che ci ha permesso di distenderci meglio in contropiede e di costruire un break consistente che abbiamo amministrato fino al termine della gara, quando Modena, forse grazie anche alla stanchezza di alcuni nostri giocatori, si è rifatta minacciosa».

Adesso la squadra granata sarà chiamata ad una pronta risposta in trasferta, anche se la gara che si disputerà questa sera al "Madison" di Bologna si presenta assai difficile.

«Cercheremo di riscattare le sconfitte subite in campionato — prosegue l'assistant-coach del Tonno Auriga — anche se siamo consci della forza del team bolognese che annovera tra le sue file giocatori di provata esperienza».

Proprio sul parquet felsineo i granata andarono incontro alla peggiore prestazione esterna, ma nei play-out nuove motivazioni possono spingere le squadre che hanno deluso in campionato a risultati alla vigilia impensabili.

La prima giornata dei play-out ha infatti riservato la prima sorpresa con la sconfitta interna del Siena, squadra allestita per puntare ai play-off, superata con uno scarto consistente (14 punti!) dal Rimini, giovane formazione di A1.

«Vogliamo cancellare gli errori commessi in campionato per regalare ai nostri tifosi — conclude Giacomo Genovese — quelle soddisfazioni che sono mancate in alcuni momenti del nostro cammino».

Proprio sabato 10 aprile per concludere una settimana che ha tutti i connotati di una vera e propria «Via Crucis» (3 partite in 7 giorni) l'Auriga ritornerà in casa per il primo di 2 turni casalinghi consecutivi con la Virtus Roma, squadra appartenente all'ex gruppo Ferruzzi, adesso caduta in disgrazia (è forse una coincidenza?) e costretta a inseguire la vittoria per rimanere in A1.

L'auspicio è che la vigilia di Pasqua possa regalare ai «fedeli» 4.000 del Palagranata un'altra vittoria (sarebbe la terza) nei confronti del dream-team capitolino.

I miracoli, di questi tempi, sono possibili!?

Anna Alba

ACI: premiati i bigs del "Campionato sociale '92"

Sabato, presso l'Astoria Park Hotel ha avuto luogo la premiazione del Campionato Sociale '92 di Automobilismo e Karting, aperto ai licenziati dell'Automobile Club, soci del sodalizio.

Il titolo di campione sociale assoluto nel settore Velocità è stato conquistato da Salvatore Anelli, che ha prevalso su Erasmo Bologna e Benny Rosolia.

Nei "Gruppi", vittoria di Franco Candore (Gr. N) e Fabio Bologna (Gr. A), mentre Salvatore Anelli ed Erasmo Bologna si sono aggiudicati il primo posto ex aequo nei "Prototipi".

Sempre nella Velocità, nel '92, è stato considerato un nuovo settore, quello delle "Gare Club" il cui titolo è stato vinto dal valdericino Leonardo Grimaldi, il quale ha conquistato anche il Trofeo "Giovanni Bertolini", riservato al miglior pilota "under 26".

Nella specialità Slalom vittoria assoluta di Giovanni Casti-



Salvatore Anelli, campione assoluto nel settore "velocità"

gione su Virgilio e Galia, mentre a Baldo Alastra (Gr. N), il marsalese "Beccaro" (Gr. A). Mario Reina (Gr. Speciale) e Salvatore Galia (Gr. Prototipi) hanno vinto le rispettive classifiche di gruppo.

La coppia Tony Centonze e Bartolomeo Mistretta si è aggiudicata il titolo assoluto nel Rally, ma la vittoria più significativa è quella, nel Gr. N, di Pierluigi Trupiano. Coadiuvato dal navigatore "Oreip", vincitore anche della coppa CSAI di classe della 7ª zona, mentre il Gr. A è stato vinto dalla coppia De Pasquale-Marchese.

Nel Kart vittoria assoluta di Danilo Cascio che ha primeggiato anche nella "Categoria 100 internazionale", mentre nelle altre categorie le vittorie sono andate a Pietro Spada (100 Junior), Natale Maggio (100 nazionale), Mariano D'Angelo (125 nazionale), Gaspare Scurti (125 internazionale) e Girolamo Arresta (Amatoriale).

Il 7° posto finale nel campionato di A2 femminile dovuto al fallimentare girone di ritorno

Sicilgesso con tanti rimpianti

Il campionato di A2 è arrivato al capolinea ed ha espresso i suoi verdeti finali. Ai play off vanno Viterbo, Marino, Messina e Foggia; retrocedono in serie B Cor Roma, Pescara e Rieti.

Questi i risultati emersi in un campionato che alla vigilia veniva presentato come un'anticamera della A1 e che invece si è dimostrato, per certi versi, scarso tecnicamente e con scarso interesse di pubblico per la maggioranza delle società partecipanti. Un campionato che, a parer nostro, sarebbe più giusto chiamare di B1 considerando l'assenza delle

giocatrici straniere e quindi la mancanza di confronto tra le vincitrici della A2 con le formazioni della A1 per i play off scudetto.

Fatta questa considerazione sul reale livello di questo campionato, passiamo ad analizzare la stagione della Sicilgesso Alcamo finita settima, proprio a metà classifica, con uno score di 15 vittorie e 11 sconfitte.

È stato un campionato altalenante quello delle alcamesi che, dopo aver espresso la massima forma nel girone di andata conseguendo parecchie splendide vittorie in trasferta, rovinava tutto con i rovesci interni, al limite del "suicidio", con Cor Roma e Marino.

Una Sicilgesso comunque positiva alla fine del girone di andata concluso con un incoraggiante terzo posto a 18 punti. Sembravano ancora tante le carte da giocare sulla strada dei play off nel girone di ritorno.

Però, nel momento in cui doveva dare il massimo, la Sicilgesso ha tirato il freno a mano, diventano improvvisamente una squadra con rendimento da media retrocessione: nel girone di ritorno faceva meglio solo di Rieti, Pescara ed Ostia. Un dato questo, che deve far riflettere molto l'entourage della società alcamese per il prossimo futuro. Sarebbe troppo semplicistico giustificarsi con

il fatto che la squadra era una matricola del campionato perché altre matricole (Marino e Messina) sono arrivate ai play off. E, in futuro, il pubblico (splendido, da primo posto) forse non potrebbe più accontentarsi di un 7° posto.

Benedetto Randes

IL NOSTRO PRONOSTICO

34

Totocalcio

PARTITE DEL 10/4/93 (Sabato)		squadra 1°		squadra 2°		
1	Ancona	Roma	X	2		
2	Atalanta	Pescara	X	1		
3	Fiorantina	Brescia	X			
4	Genoa	Udinese				
5	Inter	Milan	X	1	2	
6	Juventus	Torino	X	1	2	X
7	Lazio	Foggia				
8	Napoli	Sampdoria				
9	Parma	Cagliari				
10	Rai	F. Andria				
11	Reggiana	Ascoli	X	2		
12	Spal	Monza	X			
13	Terrana	Piacenza	X			

RADIO
CUORE

Hobby
Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

SINATRA

ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICE

SPORT

Trapani, C siamo... quasi

Alla vigilia del confronto con il Casale avevamo scritto e detto che seppure rispettavamo ed avevamo in grande considerazione la squadra campana in virtù dell'organico e della classe certa degli uomini che lo componevano, avevamo ancor più rispetto ed ancor più grande considerazione dell'orgoglio e del carattere più volte espressi dai ragazzi di Arcoleo per cui non avevamo dubbi che, se avessero interpretato la gara nel giusto modo, avrebbero alla fine prevalso. Così non poteva che essere e così è stato!

Il Casale è uscito sconfitto dal Provinciale lasciando ai granata il primato solitario e quasi certamente il lascia passare per la C.

Lo ha fatto a malincuore, opponendo una strenua resistenza, ed anche con tanta rabbia come hanno dimostrato le fasi finali della gara, ma alla fine ha dovuto cedere, nulla avendo a pretendere se non... l'onore delle armi che sportivamente non possiamo non concedergli.

Merito quindi ai vinti ma ancor di più ai... vincitori che nel confronto diretto hanno voluto e saputo ribadire la giusta pretesa ad una leadership ininterrottamente tenuta dall'inizio del torneo. Anche i dubbiosi e gli scettici ormai dovrebbero essersi convinti e se dopo Trapani-Casale ancora ne sono rimasti vuol proprio dire che costoro sono certamente di poca fede... granata!

Mancano ancora cinque domeniche è vero e non bisognerà distrarsi, ma come pensare che ciò possa avvenire proprio in dirittura d'arrivo col rischio di vanificare i sacrifici di una stagione!?

Santosuosso non si dà per vinto, lo ha dichiarato, e vogliamo allora che lo faccia Arcoleo?!

Suvvia non scherziamo...

Ed allora non ci resta che attendere con la stessa fiducia di sempre che termini la... gara ed aspettare al di là del traguardo una maglia gra-

nata, anzi undici, anzi tante maglie granata, che vittoriose oltrepassino la faticosa linea!

Rocco Giacomazzi



Come avevo previsto, adducendo anche i motivi che mi portavano ad essere estremamente ottimista sull'esito del confronto, i miei ragazzi hanno battuto il Casale con una prestazione di quelle che difficilmente si dimenticano. L'impresa assume aspetti ancora più eclatanti se si pensa che diversi nostri giocatori sono scesi in campo al 50% delle loro potenzialità fisiche e che qualche ragazzo è stato tradito dall'importanza della partita. Contro il Casale sono stati fondamentali gli uomini in panchina che, entrando durante la gara, sono riusciti a variare schemi ed assetto tattico, scombussolando il tatticismo esasperato dei nostri avversari ed incidendo notevolmente sul risultato finale. Certo non fa piacere a nessuno cominciare la partita in panchina, ma quando si dispone di uomini intelligenti, seri e professionisti, come sono i nostri ragazzi, diventa anche bello operare serene e convinte scelte tattiche.

L'ideale sarebbe avere un regolamento come quello del basket per quanto riguarda le sostituzioni e non capisco proprio perché ancora si perda tempo ad apportare questa auspicata innovazione nel mondo del calcio. Ripeto, tempo effettivo di gioco e panchina lunga dei giocatori per esaltare fantasia, ruolo ed incidenza dell'allenatore sull'andamento della partita. Domenica scorsa, per la prima volta, da quando lavoro a Trapani ho chiesto ai tifosi un continuo incitamento alla squadra nei minuti finali, poiché mi sono reso conto che sottile era il limite che divideva, in quei momenti, lo spirito di esaltazione e quello della consapevolezza di tenere il risultato, al punto che poteva sfociare nella paura di vincere.

Noi inseguiamo il risultato fino all'ultimo istante, ma dobbiamo anche imparare ad essere sempre più furbi, più scaltri degli altri sotto tutti i punti di vista per cui ognuno si appella ai suoi santi ed io so bene che quando si è in campo, c'è un solo santo protettore: il proprio pubblico. Ed è stata senz'altro questa splendida cornice di pubblico, questa coreografia, con il continuo inneggiare, che ha centuplicato lo spirito combattivo dei nostri giocatori. Dov'ero quindi il giro finale dei ragazzi per ringraziare di cuore quanti li hanno onorati venendo allo stadio per applaudirli. Analizzando il cammino fin qui fatto, emerge evidente un dato incontestabile, cioè che siamo l'unica squadra realmente capace di stare in cima alla classifica e soprattutto che mal sopportiamo di vivere in condominio. Non vorrei passare per presuntuoso, ma fino a questo momento se c'è una squadra che merita di vincere il campionato questa è il Trapani, perché ha dimostrato di essere più forte degli avversari innanzitutto e, in secondo luogo, anche più forte di tutte le insidie poste per distruggerla. Se realmente ci fosse stata quella lealtà sportiva alla quale s'è appellato qualche mio collega per giustificare la cattiveria con la quale ci ha distrutto la squadra, oggi il campionato non avrebbe più storia. Ma Dio è grande e vede tutto, aiutandomi sempre; punendo i miei nemici... Non può certo mollarmi adesso, dopo che mi ha tenuto così in alto per 29 partite! Anzi, ora deve aiutarmi di più, perché più dura sarà la lotta! Ai trapanesi dico che devono fare un gesto supremo d'amore, seguendoci in massa a Frosinone. So di chiedere molto, perché la distanza è tanta, ma il momento di gioia vissuto domenica scorsa deve essere continuo e duraturo e vorremmo viverlo insieme a voi.

Forza ragazzi, forza Trapani.

Ignazio Arcoleo

... E il Marsala perde la faccia

Ci si attendeva sicuramente molto di più dagli uomini di Gigi Carducci, che sono riusciti nell'impresa di perdere contro un derelitto Campania ormai condannato alla retrocessione.

Se Scudieri e soci infatti dopo essere stati tagliati fuori dalla lotta per la promozione, hanno continuato ad onorare il campionato impegnandosi al massimo delle loro possibilità contro il Casale, altrettanto dovevano fare anche nei confronti del Campania, cosa che però non è avvenuta.

Si potrà anche dire che i giocatori sono demotivati perché, fallito l'obiettivo fissato alla vigilia sono venuti a mancare loro gli stimoli giusti e quindi mirano ormai solo a finire il torneo. Però è innegabile che se i calciatori marsalesi vengono trattati da professionisti (in un torneo che del resto di dilettantismo ha solo il nome) come tali si devono comportare, rispettando gli avversari ed impegnandosi sempre e in ogni caso al massimo, sia che giochino contro il Casale sia che giochino contro il Campania.

Purtroppo, però, si sa come ragionano i calciatori e le vicissitudini societarie hanno inevitabilmente ripercussioni sul loro rendimento.

Speriamo che da qui a poco non abbiano, comunque, a registrarsi ulteriori negative novità.

Vincenzo Giacalone

TELESUD

CHI TI DÀ PIÙ SPORT?

- PARTITA DI CALCIO DEL TRAPANI
Domenica ore 23.00 + replica Martedì ore 20.00
- BASKET TIME
Lunedì ore 22.30 + replica Martedì ore 15.00
- GRANATIERE
Martedì ore 22.00 + replica Mercoledì ore 15.00
- SPORT SUD LUNEDÌ
Lunedì dopo il TG delle ore 14.00
- ANTEPRIMA SPORT SUD
sabato dopo il TG delle ore 14.00
- CALCIO MINORE
Mercoledì ore 23.30 + replica Giovedì ore 15.00
- GOAL, CIUFF & ALTRO
Giovedì ore 21.30 + replica Venerdì ore 15.00
- INTERREGIONALE GOAL
Venerdì ore 23.30

Concessionaria di pubblicità AEMME

SITAR AUTO

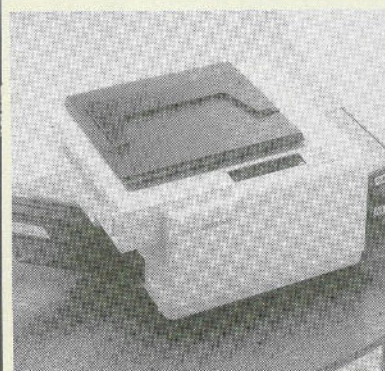
CONCESSIONARIA FIAT

AUTOVETTURE
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

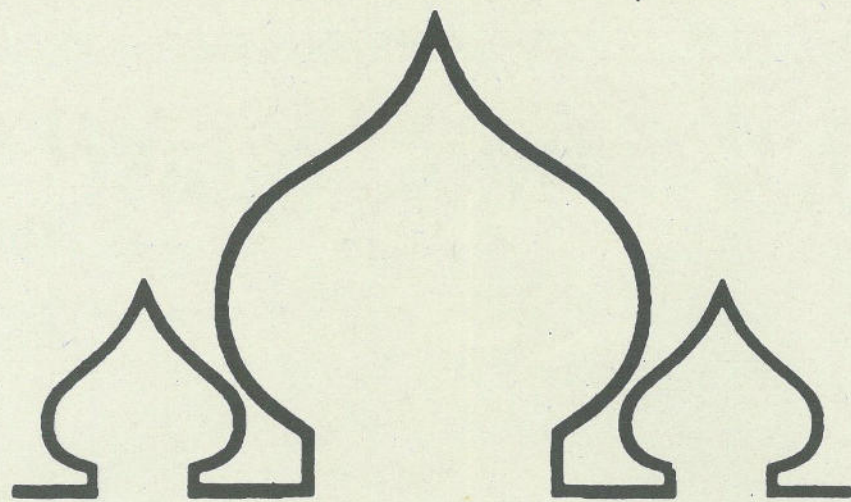


ARCERI & MARCECA

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI, 14 - TEL. 0923/21785-20098 - TRAPANI

mita
DC-1855
FINO AL 30 APRILE
1 MILIONE
in meno dal prezzo di listino



Keshan house

Tappeti Persiani & Orientali

*Invitiamo anche i futuri sposi ad ammirare
la favolosa collezione di tappeti orientali
e persiani, e mobili d'epoca.*

Si riceve anche per appuntamento
Pagamento a rate senza interessi

Via A. Tipa, 19/25 - TRAPANI

☎ (0923) 26415 - 28380